

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammia.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO III. No. 166

Capodistria, Mercoledì, 29 novembre 1950

3 Din. - 15 LIRE

VII. Anniversario dell'A.V.N.O.J.

Ritorna oggi il settimo anniversario della storica seconda sessione del Consiglio Antifascista di Liberazione Nazionale della Jugoslavia (AVNOJ), in cui vennero gettate le basi giuridiche della nuova Repubblica, nonché il quinto anniversario della proclamazione della Repubblica Federativa Popolare Jugoslava che nel nome porta il proprio programma: governo di popolo e parità di diritti.

Riferendoci alla menzionata seconda sessione dell'AVNOJ, non possiamo fare a meno di sottolineare una sua constatazione fondamentale: il Potere passa nelle mani del Popolo. Conseguenza logica e necessaria di questo fatto basilare è, da una parte l'ordinamento federativo della nuova Jugoslavia, in quanto solo il popolo può essere alieno da velleità egemoniche e scegliersi quella forma di convivenza che si esprime nei principi di fratellanza ed uguaglianza, e, d'altra parte, la direttiva principale della nuova realtà politica, il socialismo, unica garanzia che il popolo rimarrà sovrano e libero nel proprio stato e che questo stato, gli offrirà quanto è necessario per la sua vita e per il suo sviluppo.

Per l'edificazione del socialismo bisogna elaborare il Piano quinquennale allo scopo di assicurare ai popoli fraternamente convinti nella RPFJ l'indipendenza economica, come base sicura di ogni altra forma d'indipendenza. E' chiaro e logico, dunque, che a questo piano il popolo si dedichi con tutto l'impegno e lo senta come suo, perché tale esso è veramente. Difatti, nella sua realizzazione, noi vediamo giornalmente magnifici esempi di eroismo creativo, il fiorire di mirabili iniziative e di impegni la cui realizzazione si direbbe impossibile e che invece vengono assolti molte volte prima del termine stabilito, uno spirito emulativo tale che solo la prospettiva di un avvenire sicuro può suscitare.

Sorgono nuove fabbriche, quali la Litostroj, la Rade Končar, la Gluro Giaković, fra le più conosciute e molte altre, non minori né meno importanti, quali gli altiforni di Zenica e quelli di Sisak, ferriere di Jesenice, la fabbrica di alluminio di Strinšče, gli stabilimenti di Zetevnik, quelli di Osijek e via via fino alla fabbrica di vagoni di Rankovčevce, alle installazioni metallurgiche di Maribor, a centinaia di altre fabbriche maggiori e minori disseminate in tutto il Paese, sicché, tanto per dare un esempio, la produzione dell'acciaio registra un incremento rispetto al 1947 del 26,7 p. c. mentre quella delle macchine finite e degli impianti industriali è aumentata solo quest'anno per un miliardo di dinari.

Si aprono nuove miniere e si allargano quelle esistenti, come quella di rame a Bor, quella di piombo a Trepča, quelle di carbone a Trbovlje e Arsa e molte altre di ferro, di carbone, di zinco, di manganese ecc. Si costruiscono nuove ferrovie, fra cui famosa la Breško Banovici e la Samar Sarajevo, sulle quali hanno dato il proprio contributo di lavoro — che non è l'unico, dato per l'edificazione del socialismo — anche le brigate giovanili del nostro Circondario insieme con la rimanente gioventù jugoslava.

A queste bisogna aggiungere tutta una serie di altri tratti ferroviari: Skoplje-Tetovo-Gostivar in Macedonia, Tuzla-Doboj in Bosnia, Nikšić-Titograd nel Montenegro, Lugo-Pljano-Štalle in Istria e numerosi altri.

Accenneremo ancora alla grande autostrada Fratellanza e Unità, che unisce Zagabria a Belgrado, ai cantieri di Nuova Belgrado, alle città universitarie di Zagabria, Belgrado e Lubiana, alle moderne case di abitazione che sorgono presso i cantieri e che messe insieme formeranno una grande città.

Numerose e grandiose sono le nuove centrali idro-elettriche, fra cui nomineremo quella di Mariborski Otok e quella di Vinodol — gigante che svolgerà annualmente un lavoro equivalente a quello di due milioni di uomini.

La Fiera internazionale di Zagabria si arricchisce di anno in anno, con ritmo crescente, di sempre nuovi prodotti jugoslavi, quivi compresi quelli dell'industria pesante: presse, turbine, motori, autocarri, anticorpi sanitari, oggetti di largo consumo ecc.

A questi provvedimenti materiali aggiungeremo le nuove leggi promulgate sulla base e nello spirito delle decisioni della seconda sessione dell'AVNOJ, nominandone solo alcune: la legge sulla nazionalizzazione dell'industria; sulla riforma agraria, sull'assicurazione sociale obbligatoria, sulla protezione della maternità e dell'infanzia, sulla direzione delle fabbriche da parte dei collettivi di lavoro. Ma esse non rappresentano che una piccola parte di una ricca legislazione volta ad un fine solo: l'interesse del popolo lavoratore.

Tutto questo progresso registrato in condizioni di enormi difficoltà e che fa della Jugoslavia da paese arretrato un paese economicamente

socialmente, culturalmente e politicamente sviluppato, rappresenta un tale passo in avanti che solo i nemici della Nuova Jugoslavia, si ostinano a non voler vedere.

Come nell'industria, così anche nell'agricoltura si allarga sempre più il nuovo sistema di produzione, il lavoro collettivo, in cui i contadini vedono la possibilità di produrre più e meglio con minor dispendio di energie.

Se guardiamo alle condizioni in cui è sorta la nuova Jugoslavia, vedremo che esse erano particolarmente difficili. Gli occidentali, appunto per il carattere sociale, che essa assumeva, la guardavano con sospetto. L'Unione Sovietica era contraria all'atto della sua formazione, vale a dire alla Seconda Sessione dell'AVNOJ. Ciononostante tale sessione ha avuto luogo, perché rispondeva agli interessi, e alla necessità delle masse popolari jugoslave, senza riguardo alle simpatie o antipatie che essa avrebbe suscitato all'esterno, senza timore di ire o compromessi da parte di chicchessia.

(Continuazione in IV. pag.)

LE VITTIME D'UN INGANNO

SONO TORNATI

Spinti dalla solita propaganda nazionalista, fuggirono dalla nostra zona elementi che, a Trieste, credevano di trovare l'America. Fra essi, Nesich Mario ed il padre, di Umago.

Ma giunti colà, anziché trovare quanto speravano, conobbero subito la dura realtà, e così durante il periodo della loro permanenza nel «paradiso», furono costretti a vagabondare da mane a sera in cerca di un qualsiasi lavoro e di un pezzo di pane che, ben raramente, riuscivano a trovare. La madre era costernata per la fuga del figlio e pensò bene di mandare il maglio a cercarlo per farlo ritornare a casa. Ma anche il padre rimase esule a Trieste, dividendo le grame sorti del figlio.

Ora il figlio è ritornato ed ha assicurato che appena il padre sarà dimesso dall'ospedale, dove è attualmente ricoverato, ritornerà in seno alla famiglia.

Oggi il Nesich Mario si trova in Valle del Quieto nella brigata dell'UAIS ed intende dimostrare, col suo lavoro per la collettività, che anche gli vuol contribuire alla costruzione del socialismo nella sua terra, che già egli volle abbandonare.

Anche Grassi Clemente, sempre da Umago, un bel giorno fuggì improvvisamente da casa in cerca di un secondo lui, migliore vita verso il paese della «cuccagna», ma anche a lui toccò la triste sorte di tutti gli altri illusi. A Trieste fu senza lavoro vivendo nella miseria più nera e dedicandosi all'accattoneggiamento. Ora anch'egli è ritornato, e così continuerà a lavorare la terra che il padre suo, già vecchio, non può più curare come un tempo.

Anche il Grassi partirà, tra breve, per la Valle del Quieto in brigata. Benito Rota, impiegato dell'ufficio postale di Umago, un bel giorno si licenziò e partì all'avventura, alla volta di Trieste.

Ma la grande città era diventata per lui troppo piccola con tutti i suoi disoccupati e, le privazioni, pensava malinconicamente alla vita del suo paese, dove si stava meglio e più in pace, pur senza lo sfarzo di luci di Trieste, che, purtroppo, ha abbagnato ed ingannato tanti giovani. Ora, ritornato a casa, se ne andrà pure lui un mese in Valle del Quieto a lavorare con gli altri compagni.

LA RASSEGNA POLITICA DELLA SETTIMANA

DAL 23 AL 29 NOVEMBRE

Come già da alcune settimane, i problemi dell'Estremo Oriente rimangono i più importanti ed i più delicati della situazione internazionale. Cina, Corea, Formosa, Giappone e Indocina sono al centro del gioco politico e degli interessi mondiali delle grandi potenze, dal contrasto violento tra le quali su un qualunque di questi problemi, potrebbe svilupparsi la scintilla fatale di un nuovo conflitto internazionale. Gli atteggiamenti, assunti fin qui dai rappresentanti delle due maggiori potenze sulle questioni che li dividono, non sono stati certamente rassicuranti per l'umanità, che trae un motivo di sollievo ed una ragione di speranza solo dalle dichiarazioni e dalle proposte dei governi di quei paesi, primo tra i quali la Jugoslavia, che, rimasti fuori dai blocchi contrapposti, hanno una visione generale, non di parte e del tutto disinteressata, dei problemi tuttora insoluti, che costituiscono una minaccia permanente per la sicurezza internazionale. La funzione di questi paesi all'interno dell'organizzazione delle Nazioni Unite, è stata rilevante in passato e maggiormente importante se si dimostrerà nel prossimo futuro.

Ciò viene a confermare la fondamentale importanza del ruolo rappresentato dalle piccole nazioni, e del diritto di queste alla completa parità con le grandi potenze, al fine di salvaguardare la pace e la sicurezza nel mondo.

La giustezza della posizione della rappresentanza jugoslava, che ha sempre riproposto all'ONU la necessità di ammettere i rappresentanti di Pechino, è oggi comprensibile per tutti, nel momento in cui i delegati del Governo popolare cinese sono in condizione, per la prima volta, di discutere, direttamente con i rappresentanti delle potenze occidentali, i problemi più importanti del loro paese. Il solo arrivo dei delegati cinesi a Lake Success, ha già creato una nuova atmosfera e le prospettive di una soluzione pacifica dei vari problemi dell'Estremo Oriente, sono indubbiamente più fondate.

Nelle discussioni, che si svolgeranno nella prossima settimana al Consiglio di Sicurezza, sarà dato modo alla delegazione di Pechino di dimostrare concretamente se il Governo (Continuazione in IV. pag.)

IN TUTTO IL CIRCONDARIO SI ACCELERANO I TEMPI DELL'EMULAZIONE

GRANDE PARTECIPAZIONE DI POPOLO ALL'AZIONE DI LAVORO VOLONTARIO DI DOMENICA SCORSA

A Capodistria, Buie, Umago e nelle altre località migliaia di ore lavorative

Capodistria

Per la terza volta, domenica scorsa, Capodistria ha rivissuto la sua giornata di lavoro ed entusiasmo.

Ormai l'appuntamento al lavoro volontario domenica si avvia a divenire, anche a Capodistria, un'abitudine, una spontanea e larga adesione.

La piazza Ognissanti presentava l'aspetto di un formicaio brulicante di uomini e donne. Il rullo ed i camions animavano la scena con il rumore dei loro motori che si confondeva a quello delle pale e dei picconi. Ognuno gareggiava per essere il migliore.

Fra i presenti, uomini e donne di ogni categoria di lavoratori, si distinguevano per il loro fervore operoso i compagni Flego, Lonzer e Favento, operai dell'Amministrazione degli Acquedotti, che era rappresentata sul posto da un forte gruppo, comprendente operai e tecnici.

A questo proposito i compagni ci hanno fatto rilevare come alcuni impiegati ed impiegate, tra i quali certi Bruzzi, Utel, Bartoli, Tremul e Corrente, siano degli assenti cronici alle azioni di lavoro volontario. Evidentemente, ad essi poco interessa lavorare per abbellire la loro città natale ed ancor meno contribuire agli sforzi che tutto il collettivo degli Acquedotti fa per il nostro piano economico.

I vari gruppi nella piazza lavoravano con grande volontà. Fra tutti meritano un cenno particolare le compagnie, che si adattavano ai lavori più pesanti con grande slancio. Fra esse, citiamo Depangher Violetta e Graziana Signoretto.

Altri compagni sono presenti e meritano l'elogio: Crall Antonio, un assiduo al lavoro, Riccobon Mario, Riosarda Giovanni, Filippi Antonio e Parovel Ermanno.

Altri distaccati al porto provvedevano pure allo scarico e carico del materiale, che poi, con i camions del

compagni Urbani Carlo ed Argenti Antonio, veniva trasportato alla piazza Ognissanti.

Il gruppo di compagni addetti a questo compito, composto da Benedetti Mario, Angelini Carlo, Brajnik Giovanni, Riccobon Giuseppe, Furlanich Federico e Petros Matteo, ha eseguito un egregio lavoro.

Al lavoro per l'allargamento della riva Giovanni abbiamo notato un numeroso gruppo, impegnato nella demolizione di un vecchio fabbricato e nello sgombero di materiale vario.

In Piazzale Giuliani 9 dipendenti della cooperativa pittori provvedevano alla riparazione della sede della cooperativa stessa.

Nel cantiere delle costruzioni case operai c'era una grande animazione. Un folto gruppo di lavoratori, d'ambosessi, gareggiavano entusiasticamente a chi farà di più, ben sapendo che i lavoratori stessi beneficerebbero dei frutti del loro lavoro, poiché, con il contributo del lavoro volontario, sarà notevolmente accelerata la erezione dei fabbricati. Fra i presenti, anche il comp. Gallo, un fedele frequentatore delle azioni di lavoro volontario e la brava compagna Degrassi Anna.

In vicinanza, sulla strada dei magazzini «OMNIA» al Belvedere, una quarantina di compagni e compagne lavoravano alla riparazione della strada ed ai lavori interni del magazzino.

Al cantiere del nuovo albergo, i partecipanti erano una quarantina. Parte di essi era impegnata all'erezione di un arco all'inizio del ponte di Semedella.

Un altro gruppo della base della Muda era impegnato allo stesso lavoro dinanzi all'entrata dell'antica porta.

Anche sugli altri obiettivi la partecipazione è stata significativa ed il lavoro ha dato buoni risultati.

Così hanno lavorato all'Adria di Semedella, alla III base, al ritrovo degli Affari Interni, alla «BOR», alla Cooperativa Falegnami, alla STIL etc.

Dai compagni della STIL, che erano impegnati nei lavori interni e nell'addobbo dei locali per la grande festa delle elezioni, abbiamo appreso che il lavoro volontario nella fabbrica si svolge giornalmente, perché gli operai si sono impegnati, sin dall'inizio della gara di emulazione, di dare un contributo di 2 ore volontarie alla settimana per l'aumento della produzione, impegno al quale intendono tener fede.

Pure alla V. U. J. A. si è lavorato sodo. I dipendenti dell'Amministrazione Militare hanno lavorato per tutta la mattinata alla sistemazione del parco antistante alla sede.

Aggirandoci per i popolari rioni di Bossadraga e S. Pieri, abbiamo incontrato anche qualche solitario lavoratore, che, di propria iniziativa, aveva provveduto a lavori di utilità, dimostrando come ogni singolo nostro cittadino intraveda, già da sé, le necessità di apportare migliorie che saranno certamente di utilità pubblica.

Così il comp. Derin Mario, stava riparando di buona lena, il fondo stradale in calle S. Alessandro ed il comp. Vascon Luigi ripuliva un tratto di canalizzazione, prospiciente la sua casa in calle del Forno.

Dappertutto, dunque, lo stesso entusiasmo, lo stesso slancio e la medesima unità d'intenti.

Fra tanto fervore operoso, una nota veramente stonata era costituita dalla brillante assenza dei dipendenti del C.P. Cittadino e di altri uffici.

Grintavec

17 operosi della «Elektro-prenos» di Lubiana, 12 elettricisti dell'«Elite» di Capodistria e 4 compagni della Delegazione per gli Affari Comunali hanno lavorato volontariamente all'impianto elettrico del paese, completandone ogni particolare.

Il lavoro eseguito è stato veramente grande, e questa non è la unica volta, dato che ieri la luce elettrica ha brillato per la prima volta, nel ridente villaggio.

In totale sono state effettuate 264 ore volontarie di lavoro di specializzazione ed oltre 150 di lavoro manuale.

Umago

Sabato, nel pomeriggio, 110 operai dell'Arrigoni hanno dato 220 ore di lavoro volontario nella gara per l'aumento della produttività, promossa dalle organizzazioni sindacali nell'ambito dell'emulazione in onore alle elezioni dell'UAIS.

Domenica mattina, oltre 100 membri dell'UAIS e 300 militari dell'A. J. — come sempre a fianco del popolo — hanno dato 1.110 ore di lavoro volontario. All'azione hanno partecipato pure 30 carri che hanno trasportato 105 m. c. di pietra, 20 m. c. di ghiaia e 15 m. c. di materiale vario da costruzione per l'edificazione auto-imessa.

Oltre a ciò, sono stati riparati 400 m. di strada.

Buie

Domenica anche Buie era animata da un'intensa attività.

Alcune centinaia di lavoratori volontari erano all'opera su tutti gli obiettivi in costruzione. Il gruppo più numeroso era quello impegnato nei lavori del nuovo Ginnasio croato, che verrà oggi inaugurato solennemente.

Alla Casa del Cooperatore altri compagni lavoravano alla sistemazione dello spazio antistante, mentre alcuni gruppi erano addetti alla riparazione delle strade.

Quindi anche Buie continua a mantenere il ritmo intenso di lavoro in preparazione alle elezioni dell'UAIS.

Infatti, dal 22 al 27 c.m., ben 4791 sono state le ore di lavoro volontario, compiute da 1144 partecipanti.

Sicciole

Giovedì scorso hanno avuto inizio i lavori per il riattamento della strada Gorgo — Lonzano, previsti nel piano di emulazione.

40 compagni e 2 carri, in 3 giornate di lavoro, hanno eseguito 774 ore di lavoro volontario.

Per una migliore sistemazione del lavoro, si sono costituite le brigate di lavoro i cui componenti si sono impegnati di prodigarsi per il successo dell'emulazione.

Oltre al resto, i brigadieri hanno preso la decisione di concludere le elezioni già per le ore 7 del 14 dicembre e di partecipare ad un'azione di lavoro nello stesso giorno, dalle ore 7 alle 13.

Pure i membri della Cooperativa di produzione di S. Onofrio hanno già ottenuto buoni risultati. Essi hanno eseguito complessive 200 ore di lavoro nella riparazione delle strade locali, non trascurando, nel contempo, di prepararsi per una rappresentazione culturale per il giorno delle elezioni e di aprire un corso serale di cultura generale.

LA FIGURA DI TITO



«Giungemmo a Jajce. L'ufficiale di giornata ci introdusse al Comando. Dietro un tavolo sedeva Tito...»

Egli è un uomo di statura media, di corporatura snella, porta il capretto. Il suo viso è di un leggero pallore, la barba accuratamente rasa, i capelli biondi leggermente brizzolati alle tempie, la fronte spaziosa, gli occhi profondi ed espressivi, il naso marcato, l'espressione della bocca energica, il mento stagliato; il suo aspetto estremamente energico ed imponente, qualcosa di napoleonico c'è nel suo portamento, che potrebbe essere benissimo opera d'un artista.

Il suo portamento è calmo e posato, tuttavia i suoi movimenti sono energici e nervosi...

Durante la storica II. sessione dell'A.V.N.O.J., la proposta della delegazione slovena di assegnare al comandante Tito il titolo di Maresciallo fu accolta con interminabili ovazioni...

... Egli era raggiante; abbracciando i suoi vecchi amici e compagni di lotta, così si esprime: «Compagni, abbiamo portato a termine una parte importante del nostro compito. Una grande moe di duro lavoro è stata compiuta».

La sua gioia non derivava dal sentimento di soddisfazione personale, ma dalla soddisfazione per i successi conseguiti.

(J. Vidmar: Incontro col Maresciallo Tito)

Invito ALLE ELEZIONI DELL'U.A.I.S.

Dalla data del 30 gennaio 1949, quando abbiamo fatto le ultime elezioni nei comitati dell'UAIS, si sono impressi, nel processo, di trasformazione del Circondario dell'Istria, — da regione economicamente e culturalmente arretrata e devastata in seguito alle vicende belliche in una regione di lavoro, di libertà e benessere, — nuovi incancellabili lineamenti:

Il piano economico annuale, che è in corso di realizzazione, ha dato a tutti i settori della nostra economia un forte impulso, offrendo ad ogni elemento operoso la possibilità di affermare e sviluppare le proprie attitudini e capacità di lavoro e di migliorare così la sua situazione economica. Frutto di questa attività sono gli innumerevoli obiettivi di utilità pubblica: scuole, case cooperative, strade, ampliamenti della rete elettrica, canalizzazioni, case operai, ricostruzioni della campagna.

La brillante vittoria del Fronte popolare del 16 aprile c.m. è l'indice più eloquente dell'approvazione della politica del potere popolare, adottata (fino allora, come pure del programma elettorale del Fronte popolare, da parte della maggioranza della popolazione del Circondario dell'Istria; essi) è la risposta data a tutti i nemici, per convincerli della nostra decisione di difendere i nostri diritti e la nostra indipendenza.

I nuovi edifici scolastici, l'istituzione di nuove scuole, i nuovi corsi, gli asili infantili, i festival di cultura bene riusciti, le innumerevoli manifestazioni culturali e sportive, sono il riscontro del lavoro del potere popolare per l'elevazione culturale della regione, il riflesso della volontà di vivere del popolo lavoratore.

Anche l'organizzazione dell'UAIS, procedendo di pari grado con questo sviluppo, ha fatto un passo importante in avanti: oggi l'UAIS comprende nelle sue file i Sindacati unici, l'UDAI, l'UGA e l'UP (Unione partigiani), il che, formalmente, conferma l'unità, manifestatasi nella comune comparsa di tutte queste organizzazioni nel fronte popolare alle elezioni del 16 aprile.

Tutto ciò richiede dall'UAIS la rassegna delle proprie file, la esposizione del lavoro compiuto e dai membri dei propri comitati la valutazione, critica plurilaterale di tutti gli associati, consolidando così i preparativi per i nuovi compiti.

A questo scopo il Comitato Circondario dell'UAIS per l'Istria

I N D I C E
LE III. ELEZIONI DELL'UAIS PER IL GIORNO 10 DICEMBRE 1950
OPERAI, AGRICOLTORI, PESCATORI, IMPIEGATI, INTELLETTUALI!

Consolidiamo l'UAIS, attraverso la quale aliteremo il potere popolare nell'esecuzione del piano economico-annuale:

- per un'accelerata e meno costosa ultimazione degli obiettivi di costruzione,
- per l'effettuazione del piano nell'industria,
- per la coltivazione di tutti i terreni e per l'incremento dell'allevamento del bestiame,
- per l'ulteriore sviluppo dell'attività della pesca,
- per l'appoggio all'artigianato locale,
- per la elevazione delle condizioni di vita del popolo lavoratore!

COOPERATIVISTI!

L'UAIS è il fautore del cooperativismo del nostro Circondario; l'UAIS lotta per il suo ampliamento e consolidamento.

Tutte le cooperative, in ispecie le cooperative agricole di produzione — fantrici della trasformazione socialista del nostro villaggio — devono essere il centro di mobilitazione del popolo lavoratore per le elezioni dell'UAIS.

SLOVENI, ITALIANI E CROATI!

Lottiamo insieme con l'UAIS contro i distruttori della nostra unità e fratellanza, contro il trattamento conformista, per la vittoria dei principi di uguaglianza fra i popoli, propugnati dalla Jugoslavia socialista in difesa dalle aggressioni nemiche.

PER LA CONSERVAZIONE DELLA PACE NEL MONDO!

MEMBRI DELL'UAIS!

Eleggiamo ai nostri comitati degli elementi implacabili verso i nemici che siano di esempio al nostro lavoro, cosicché i comitati dell'UAIS diventino la mano destra degli organi del potere popolare e delle nostre istituzioni!

— nella lotta contro l'automatismo ed irresponsabile disbrigo degli affari pubblici,

— per la tutela e conservazione dei beni del popolo,

— per il consolidamento e l'approfondimento della democrazia popolare!

DONNE!

Fate uso dei diritti che vi dà il potere popolare! Siate le prime ovunque si tratti della soluzione dei problemi sanitari e della educazione dei vostri bimbi! Fate attenzione affinché nei comitati dell'UAIS abbiamo posto le vostre più valorose rappresentanti!

GIOVENTÙ!

Difendi e conserva il tuo felice avvenire! Consolida ed edifica l'unità e la fratellanza tra i giovani e partecipa alle elezioni dell'UAIS unita e combattiva! I tuoi rappresentanti nei nuovi comitati dell'UAIS provvederanno alla realizzazione delle tue aspirazioni nelle scuole, officine, cooperative, nello sport e nella tecnica popolare!

POPOLO LAVORATORE DEL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA! IL 10 DICEMBRE 1950 TUTTI ALLE ELEZIONI DELL'UAIS PER UN NOSTRO MIGLIORE AVVENIRE — PER IL SOCIALISMO

Evviva il 29 novembre anniversario storico dei popoli della Nuova Jugoslavia di TITO

DAL CIRCONDARIO

SVILUPPO DELLA PREPARAZIONE ALLE ELEZIONI DELL'UAIS

A Capodistria alle riunioni preelettorali i lavoratori hanno dimostrato la loro volontà fattiva

In tutte le basi della città i convenuti alle riunioni hanno eletto i candidati alle prossime elezioni

Anche a Capodistria, come nelle altre località del nostro circondario, durante la scorsa settimana sono state tenute nelle basi le riunioni di massa preelettorali nel corso delle quali sono stati scelti i candidati per le prossime elezioni dell'UAIS.

Capodistria, come nel lavoro volontario ha risposto — specialmente ai riunioni popolari — all'appello dell'UAIS che chiamava i lavoratori a dare il loro consenso sui candidati che rappresenteranno nelle rispettive basi la popolazione democratica della città.

La scelta fatta durante queste riunioni è quanto mai significativa poiché dimostra che i nostri operai e contadini sanno quali siano i più degni e rappresentativi ossia quelli che quotidianamente dimostrano il loro merito con il loro lavoro e con la rettitudine di quelli che di certo sapranno fedelmente interpretare i loro bisogni e raccogliere i loro consigli atti a risolvere tutti i problemi che si presenteranno nella vita di ogni giorno.

Chi infatti conosce se non come onesti e democratici i compagni Vattovaz Francesco, muratore, Riccobon Luigi operaio, Vianello Ravalico pure lui operaio, Crali Valeria e Sabadin Vittorio scelti nella IV base cittadina? Pure gli elettori di Sanpieri hanno visto chiaramente che i più meritevoli a rappresentarli saranno i compagni Tremul Ferruccio, autista meccanico, Parovel Nicolò agricoltore, già perseguitato dal nazifascismo e Satti Carlo, commesso di negozio, stimato per la sua coscienza ed onestà. Bossedraga, ricco popolato prevalentemente dai nostri pescatori ha scelto Burlin Francesco, padre di un caduto nella Lotta di Liberazione, la compagna Steffe Palma, moglie del compagno Steffe, che, quale onesto e conseguente democratico progressista, ha subito le angherie del nemico di classe, personificato dalla losca figura di Apollonio Giovanni detto «Laura» e Estradi Nicolò, vecchio lupo di mare, che già ebbe l'onore di essere scelto come candidato del Fronte Popolare alle elezioni amministrative.

Questi nomi rappresentano dei lavoratori che con la loro operosità danno e daranno il loro contributo per l'edificazione della nostra società, dalla quale i parassiti, che ancora vi allignano, saranno estromessi senza pietà.

Ma, come era da aspettarsi, se il popolo ha fatto la scelta dei migliori fra i suoi, ha anche messo a nudo la vergogna di quelli che, più o meno mascherati, cercano di turbare il suo lavoro e nuocere alla collettività.

Bossedraga ha escluso che possa far parte dell'organizzazione dell'UAIS, Vascon Maurizio, cominformista, agente del messicano Vidali ed Apollonio Giovanni, la cui attività antioperaia viene illustrata in altra parte del giornale.

Anche a Sanpieri la popolazione ha messo alla gogna certa Antonietta Benedetti, gerente della latteria di viale XX Settembre, la quale, con i suoi traffici non troppo puliti, compromette la giusta e razionale distribuzione del latte nel suo rione. A comprova di ciò venne fatto il nome della famiglia Sauro, di noti sentimenti antipopolari, che acquistò ogni giorno presso tale latteria 6 litri di latte evidentemente allo scopo di privare famiglie di lavoratori di questo alimento.

Gli elettori della VI base di via Parovel, hanno estromesso dalla loro collettività certo Zorzenon, che ama ora definirsi socialista puro, ma il cui passato tradisce invece quale sia veramente la sua figura di lustrascarpe della classe borghese.

All'acquedotto e bonifiche procedono le iscrizioni all'UAIS

A diciassette giorni dalle elezioni dell'UAIS, il Cantiere Manifatturi di cemento, della Amministrazione Acquedotti e Bonifiche ha risposto compatto all'appello del Fronte Popolare e dell'Organizzazione Sindacale, iscrivendosi al 100% all'UAIS.

La loro iscrizione all'UAIS non è formale; essi, da diversi mesi, sono in gara per una più alta produttività, superando la norma dal 55 al 100%.

I quattro lavoratori d'assalto, proclamati lo scorso mese: Steffe Mario, Prelaz Giovanni, Chermaz Egidio e Battaglia Florindo, iniziatori della gara di emulazione, testimoniano, con la loro attività, l'alta coscienza raggiunta dai nostri operai e la loro volontà per l'edificazione del socialismo del nostro Circondario.

Si sono iscritti all'UAIS, perché l'UAIS è il loro fronte, la loro organizzazione, unica e sola garanzia di un miglior benessere.

Anche alla Centrale di Villa Manzini le iscrizioni all'UAIS hanno raggiunto il 100%, nel mentre nel reparto Bonifiche la percentuale degli iscritti ha raggiunto finora il 90%.

Nelle singole basi sono stati discussi, oltre, vari problemi economici la cui soluzione interessa tutta la cittadina.

Una operaia alla IV base ha fatto presente che necessita porre un freno alla speculazione di certi poco scrupolosi produttori, i quali vendono generi alimentari per metroire escludendo in tal modo, da tali acquisti i lavoratori. In quasi tutte le basi è stato criticato l'attuale sistema di distribuzione del latte che presenta gravi deficienze, dovendo le mogli dei lavoratori fare la fila per lunghe ore. Allo scopo di migliorare la distribuzione, molti lavoratori hanno suggerito l'apertura di altre rivendite.

Le riunioni sono state utili anche nei riflessi della lotta contro la burocrazia. Molti lavoratori hanno aspramente criticato certi uffici nei quali i lavoratori, presentatisi con dei buoni di prelevamento delle tegna, sono stati rimandati senza ottenere alcun esito. Il compagno Parovel della II base ha reso nota l'assurdità della situazione di un suo nipote diciassettenne il quale, ultimata le scuole d'avviamento, malgrado diverse domande di lavoro inoltrate, è da sei mesi in attesa di risposta.

Le discussioni sono state fruttuose, dimostrando come la popolazione lavoratrice comprenda quanto sia necessaria la sua collaborazione con gli organi del Potere. In tal modo vengono sempre più isolati quei gruppi ristretti di mestatori, foraggiati da Trieste, che intendono staccare il popolo dal suo Potere.

Oltre un migliaio di cittadini ha partecipato nelle due giornate a questa consultazione preelettorale.

Certe basi, come per esempio quelle di Bossedraga e Sanpieri, nonché la base del Porto, la I e la IV, hanno dimostrato che il lavoro organizzativo dei responsabili ha dato buoni risultati, prova ne sia, che la partecipazione è stata soddisfacente. Altrettanto non si può dire delle altre dove la partecipazione è risultata scarsa data la leggerezza con cui si è svolto il lavoro di agitazione da parte dei rispettivi comitati.

Capodistria ha fatto sentire la sua voce, l'eco della quale è stato inteso anche al di là della linea di demarcazione. E siamo certi che questa eco suonerà come campana a morto alle orecchie dei circoli del CLN e di quelli degli pseudo internazionalisti del cominform.

IGNOBILE ATTO CHE RIVELA UNA MENTALITÀ SORPASSATA

Calpestata la morale umana da un proprietario di saccaleva

Apollonio Giovanni (Laura) di Capodistria fatto segno al disprezzo da tutta la popolazione di Bossedraga per aver licenziato senza alcun motivo 5 onesti pescatori

Un fatto ignobile è avvenuto che giorno fa, sollevando una ondata di indignazione fra tutta la popolazione del rione di Bossedraga.

Certo Apollonio Giovanni, detto «Laura», proprietario di due saccaleva, ha licenziato su due piedi, senza spiegazione alcuna, cinque pescatori che, da anni, lavoravano per lui.

L'Apollonio, individuo ben conosciuto nel suo rione per il suo passato non troppo chiaro — passato da trafficante e da persona che nella vita non conosce altri valori che quello del denaro — ha gettato sul lastrico cinque onesti e capaci lavoratori, mettendo le loro famiglie nell'impossibilità di avere, nel loro capo, il principale sostegno.

Ale giuste rimostranze dei licenziati e dei loro famigliari, piombati nelle angustie, l'Apollonio, sostenuto dal suo degn fratello e dal capobarca — altro tristo figura — Desiradi Nazario, rispondesse arrogantemente sottintendendo che lui era il padrone e faceva quello che voleva. Dato il suo carattere brutale (ha già avuto a che fare con la giustizia per aver malmenato, ed ingiustamente, anni addietro, un lavoratore) caricò la dose, sfidando i licenziati a reclamare i loro diritti, se ne avevano il coraggio, con la forza.

Ora i cinque pescatori, Steffe Giuseppe, Bussan Nazario, Perini Giuseppe.

Oltre 11.000 iscritti all'UAIS nel buiese

Tutte le basi e i settori del distretto di Buie gareggiano in onore alle elezioni dell'UAIS: giornalmente gli organizzati sono all'opera sui vari obiettivi del piano.

Alle basi è un continuo avvicinarsi di persone che chiedono di iscriversi alla massima nostra organizzazione di massa.

Su un totale di 13.000 elettori, è stata già raggiunta la cifra complessiva di 11.671 iscritti.

Fra le migliori basi figurano Seghetto e Morno, dove le iscrizioni sono arrivate al 100%. Le basi di Verateneglio e Crasizza hanno raggiunto il 95%.

La bandierina transitoria di settore è stata conquistata da Cittanova e quella di base da Terrebianche. I compagni del rispettivo settore e base, ai quali sono state consegnate le bandierine, hanno promesso, a nome della propria organizzazione, di migliorare ancora più il lavoro volontario.

Domenica 19 cor. hanno partecipato al lavoro volontario nel distretto di Buie, 978 membri dell'UAIS che hanno eseguito, complessivamente, sui vari obiettivi, fissati dai piani delle singole località, 5.350 ore.

Le elezioni dell'UGA

Nel distretto di Buie giornalmente si svolgono le elezioni dell'UGA e vengono assunte nuove iscrizioni. Su 50 basi, i membri di 25 hanno già dato il loro voto, con risultati molto soddisfacenti. A Seghetto, Castel, Terrebianche ed all'Arrigoni di Umago i giovani hanno partecipato al 100%, nel mentre nelle altre basi la percentuale è stata del 95%.

Ciò dimostra che la gioventù antifascista ha compreso l'importanza di questa organizzazione, dalla quale usciranno i nuovi dirigenti della nostra economia.

pe, Gallo Antonio e Vascon Antonio attendono che gli organi competenti si interessino e con urgenza del loro caso — dato che, da quanto sembra il Comitato Cittadino del Potere non ha ancora preso alcun provvedimento — ponendo esemplarmente l'aproposito Apollonio che si è beneficato dei più elementari diritti umani, conquistati da essi lavoratori nel periodo della lotta contro lo sfruttatore fascista.

E' doveroso inoltre che i succitati organi facciano degli accertamenti per mettere in chiaro se i rapporti di lavoro fra l'Apollonio ed i pescatori erano quelli prescritti dalle disposi-

zioni popolari. In merito al capobarca Desiradi Nazario sarà bene venga chiarito come e con quali mezzi è entrato in possesso di due saccaleva di Capodistria, una delle quali sarebbe stata acquistata poco tempo fa da un certo prof. De Mori.

Tutto il popolo di Bossedraga, solidale con le cinque famiglie dei licenziati, reclama a gran voce sia resa giustizia alle stesse e che la si faccia finita, una buona volta, non soltanto con i licenziati ma con l'Apollonio, ma, pure con i concetti inumani che ricordano quei tempi i cui lo squadrismo di Mussolini depredava le popolazioni istriane.

Per le elezioni dell'UAIS nelle nostre fabbriche

La filiale sindacale dell'Arrigoni dove migliorare il lavoro organizzativo

Il collettivo di lavoro del conservificio «Arrigoni» di Isola, ha impegnato tutti i suoi membri nella gara d'emulazione in onore alle prossime elezioni dell'UAIS.

Nella sala filiali, 28 brigate hanno iniziato il 17 c. m. la gara per la maggiore produttività del lavoro. Fra le migliori brigate si distingue la brigata No 6, che ha ottenuto una percentuale di produzione superiore a quella delle altre, mentre la qualità del prodotto è la migliore.

Negli altri reparti della fabbrica gli operai hanno iniziato una lotta contro gli sprechi, con il risparmio delle materie prime.

L'attività non si limita a questo campo, oltre 400 sono le ore lavorative volontarie date dagli operai ed impiegati, sia nella produzione che sugli altri obiettivi cittadini, quali le case operaie e la strada di Barrè.

In Valle del Quieto

La brigata dell'UAIS del distretto di Buie, addetta ai lavori di irrigazione della valle del Quieto, sta portando a compimento con successo i suoi impegni.

I sei gruppi di questa brigata gareggiano l'un con l'altro in onore alle elezioni dell'UAIS, superando vincendevolmente la norma con una media del 50 — 60%. I migliori fra questi gruppi sono quello del frantoio, diretto dal comp. Jurisjevic Romano e quello del mulino per la ghiaia con capogruppo Marincic Zanone. Si distinguono altresì, per il loro slancio lavorativo, i compagni Paolietti Dante, Nezić Mario, ed altri.

Solennemente celebrato il VII anniversario dell'AVNOJ in tutto il Circondario

Le manifestazioni celebrative per il VII anniversario della repubblica si sono iniziate il 28 sera con fiaccolate e fuochi di gioia sulle colline, mentre nelle cittadine costiere hanno avuto luogo regate di barche illuminate ed adornate.

Nei collettivi di lavoro, fabbriche, enti ed aziende, sono state tenute riunioni dei dipendenti, durante le quali sono stati inviati auguri e omozioni di saluto al comp. Tito, al comp. Ribar pres. del Presidium della R.P.F.J., alla R.P. della Slovenia e della Croazia. Nei vari collettivi sono state iniziate gare per la più alta produttività del lavoro.

A Capodistria, ha avuto luogo una solenne manifestazione celebrativa nel teatro Ristori. Hanno parlato per l'occasione i compagni Fusilli Leo e Prion Carlo. E' seguito un programma culturale vario con la partecipazione dell'orchestra dell'A. J.

A Buie ha avuto luogo il 28 sera una fiaccolata seguita da una manifestazione. Dopo i discorsi dei vari oratori, si è svolto uno spettacolo culturale con la partecipazione del ginnasio Croato di Buie, delle scuole italiane, e del CCP di Buie.

Oggi 29 Novembre avrà luogo a Buie una manifestazione preelettorale e verrà inaugurato il nuovo ginnasio croato, alle ore 12.30.

Alla sera, nella della casa del cooperatore, il gruppo artistico del ginnasio croato darà una grande rappresentazione.

Analoghe manifestazioni celebrative, avranno luogo nelle cittadine costiere e nei paesi dell'interno.

Squarci di vita triestina



I primi soffii di bora si sono già fatti sentire a Trieste. Il gelo ha già avuto la sua prima vittima, qualche settimana fa, nella persona di una

TEATRO EDUCAZIONE

Mercoledì 22 u. s. le filodrammatiche ed i gruppi artistici dei Circoli di Cultura Italiani di Buie e di Isola hanno dato al Ristori di Capodistria «La Cavalleria Rusticana» ed il «Medico di guardia», nonché un balletto caratteristico delle genti istriane ed un concerto di fisarmoniche.

In merito alla buona interpretazione delle due filodrammatiche e dei gruppi artistici, abbiamo già scritto diffusamente nei numeri pubblicati durante il periodo della Rassegna dell'Unione degli Italiani, tenutasi nello scorso settembre ad Isola. In questa occasione non possiamo che ripeterne le lodi ed approfittiamo della circostanza per sollevare un problema che riguarda sia la direzione del Teatro stesso, sia i gruppi artistici che vengono ospitati al Ristori, sia il pubblico o, meglio, la parte del pubblico, amante dell'arte, che assiste alle varie rappresentazioni nel Teatro di Capodistria.

Infatti, mercoledì sera, gli intervenuti alla rappresentazione hanno dovuto convincersi che, purtroppo, nel nostro Circondario allignano degli individui i quali non hanno la minima concezione di quale debba essere il comportamento di una persona civile in un locale ove si eseguono rappresentazioni culturali.

Più o meno, il comportamento di una certa parte del pubblico, nelle varie occasioni in cui eravamo presenti, ha lasciato sempre a desiderare, ma mercoledì scorso si è arrivati agli eccessi. Non ci dilungheremo in particolari (dato che i lettori, presenti alla sarabanda, sanno bene cosa intendiamo) premedicati invece mettere di fronte alla sua responsabilità la direzione del Teatro alla quale incombe l'obbligo tassativo di far rispettare l'ordine, anche con l'immediato allontanamento dal locale, di qualunque spettatore, sia esso grande o piccolo — che non si attiene alle più elementari norme dell'educazione.

Infatti, sia gli spettatori che hanno acquistato il biglietto, sia i complessi che pagano l'affitto per la rappresentazione (somma quest'ultima che molte volte supera le possibilità finanziarie dei Circoli di Cultura) hanno il pieno diritto di godersi lo spettacolo e, rispettivamente, di non essere disturbati, durante l'esecuzione, da commenti fuori proposito fatti ad alta voce da certi individui incivili — oppure da scene fuori programma e che, in nessun caso, fanno onore al buon nome della popolazione capodistriana.

Perchè...

L'autista che guida il camion targato «S. T. 1079» dell'Adria si permette certi scherzi di pessimo gusto (esponendo se e gli altri a grave pericolo) col condurre la macchina a zig-zag lungo la strada, per fare lo spiritoso con le ragazze, come si è potuto constatare, viaggiando al suo seguito, fra Capodistria e Samedella, verso le ore 14 di mercoledì 22 corr.?

Il C. P. L. di Sicciole non intravede la necessità della costruzione di un cimitero nella località per far sì che, una buona volta, il dolore, causato dalla morte di una persona, non venga aggravato nei parenti e congiunti dal problema del trasporto della salma, problema che, nel caso rappresentato da Sicciole, non è di facile soluzione, dato che la mancanza di un cimitero locale obbliga al trasporto dei morti da Sicciole al cimitero di Pirano?

Le mostre in occasione del VII Anniversario dell'AVNOJ

Oggi, 29 novembre, avrà luogo nella sala del Club della Vojna Uprava di Capodistria l'apertura della mostra di fotografie artistiche dei dilettanti jugoslavi, mostra che riproduce motivi della edificazione socialista del paese, dello sviluppo della cultura e delle arti.

Verranno pure aperte: la mostra dell'importazione ed esportazione nel circondario dell'Istria, quella dei prodotti dell'economia locale, una mostra filatelica, la mostra dei lavori del grande poeta sloveno France Preseren e la mostra della letteratura marxista, edita dopo la liberazione in Jugoslavia. La mostra rimarrà aperta fino al 10 dicembre p.v.

Iscrizioni in massa all'UAS nelle filiali sindacali del buiese

Le iscrizioni all'UAS nei vari collettivi di lavoro vengono effettuate in massa. Così alla fornace di Valle del Quieto il 100% delle maestranze si è iscritto. Alla Posta il 97% degli addetti si è iscritto all'UAS. Tutti i componenti della filiale sindacale dell'Ente Mirna sono entrati a far dell'Unione Antifascista Italo-slava. Altrettanto è avvenuto per gli addetti al CP di Buie, alla filiale lavoratori della cultura di Buie, al Centro Commerciale di Umago, alle filiali miste di S. Lorenzo, Villanova e Castelvenere.

TRIESTE ITALIA JUGOSLAVIA

povertà mendicante che fu trovata s'enta nella via ove soleva passare allo scoperto le notti.

Questo è un caso singolo, ma quanti ancora ne dovranno registrare le cronache cittadine durante quest'inverno, che si è preannunciato quanto mai rigido.

Pensando a questi tristi episodi di miseria disperata, balza inconsciamente alla mente la situazione di tutti quei lavoratori che, da anni, attendono inutilmente un'occupazione. Le cifre ufficiali dell'Ufficio del Lavoro parlano di quasi 20 mila disoccupati. A questi numerosi esseri umani, in cui la speranza si è spenta, vanno ad aggiungersi le fitte schiere dei pensionati che vedono respinte e sottaciute tutte le loro rimostranze di un miglioramento delle loro

pensioni insufficienti alla vita di un essere umano.

Che cosa fanno in questa situazione i Sindacati cominformisti alleati con quelli padronali? Iniziano una lotta per il raggiungimento di un aumento sui salari che dovrebbe arrivare a 50 o 100 lire giornaliere, il che non significa niente, quando non corrisponde ad un peggioramento dei prezzi.

I Sindacati classisti si sono proposti invece un'obiettivo concreto, l'aumento generale del 30% su tutti i salari e di portare la lotta sino in fondo per il raggiungimento della meta.

Ma gli alleati delle correnti sindacali cominformista — padrone, preferiscono, per fini ben conosciuti, non innervosire i datori di lavoro, ma cercare con essi un compromesso, a tutto scapito della classe operaia.

Realtà italiana

Otto milioni di baionette?

Un esempio tipico del come, in certi casi, la storia si ripete, ci viene offerto in questi giorni dall'Italia, ossia dalla posizione assunta dal suo ministro degli esteri, il conte Siorza, «vecchio scemo», all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, riunita a Strasburgo.

Le offerte e promesse spaccane fatte da Mussolini al suo camerata Hitler negli storici incontri a Brennero ed in altre località, offerte e promesse — per effetto delle quali l'Italia fascista avrebbe immesso nel crogiolo della guerra di brigantaggio, da essi scatenata: 8 milioni di baionette — vengono ora ripetute, a pochi anni di intervallo, dal Ministro degli Esteri del governo clericale-fascista italiano.

Infatti il vecchio conte in caramella si è impegnato, per incarico del suo governo, di fronte ai firmatari del Patto Atlantico, di rinforzare vieppiù il sistema difensivo della penisola, precisando che, allo scopo, saranno stanziati altri 50 miliardi di lire, in aggiunta al Bilancio della Difesa, per dotare di un adeguato armamento altre divisioni di fanteria, da mettere allo spargello per la salvaguardia degli interessi suoi e dei colleghi, nonché di quelli dei vari Breda, Brusadelli, Marzotto e Pirelli.

Ai C.R.D.A. di Molfalcone

Da diverse settimane nell'interno dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Molfalcone è in corso una serrata guerra fredda. Sul muro dello stabilimento appaiono dei manifesti di intonazione diversa, invitanti, gli uni, a non accettare commesse di materiale e costruzioni belliche e gli altri ad accettarle poiché lo esige la salvezza della Patria.

Questo in tutti casi è solo un aspetto della complessa situazione della maggiore industria di tutto il goriziano. Quello che prevale però è il disorientamento dei lavoratori per la scarsa combattività dei dirigenti sindacali cominformisti, che si accontentano di consolare con parole le maestranze, impazienti di vedere una schiarita nel nebuloso settore del lavoro.

Naturalmente, questi fatti hanno da lungo tempo la serietà di ogni corrente sindacale, prova ne sia la protesta inviata da 600 impiegati al ministro Marazza, escludendo completamente da questa azione sia i sindacati cominformisti che quelli padronali.

Intanto la miseria penetra sempre più nelle famiglie del molfalconese, i prezzi dei generi di prima necessità regitano la loro corsa all'aumento e, come contropartita, nel C. R. D. A. i

cottimi vengono dimezzati, adducendo la scusante della crescente concorrenza.

Magistratura fascista

L'Italia è veramente il paese degli assurdi. Le sue regioni settentrionali, fortemente industrializzate, presentano uno stridente contrasto con quelle meridionali il cui carattere prevalentemente agricolo e culturale arretrato, ha mantenuto in quelle contrade un sistema sociale molto simile a quello regnante in Europa ai tempi prenapoleonici. Nel campo dell'apollitica estera, la contraddizione tra le reali possibilità economiche del paese e la posizione che vengono ad assumere i suoi rappresentanti, si dimostra ancor più evidente poiché questi tendono a far passare l'Italia come una nazione capace di dare un contributo bellico pari a quello di altri paesi economicamente ricchi ed usciti vittoriosi dall'ultima guerra.

La situazione interna, poi, è tale che desterebbe le più serie preoccupazioni in seno a qualsiasi altro governo, ma al contrario, sembra che a quello italiano non interessi eliminare o, per lo meno, tentare, di eliminare le cause della estrema miseria che ha gettato nella disperazione milioni di italiani. Nel campo del lavoro assistiamo a dei fatti mai riscontrati nella storia della lotta della classe lavoratrice. Centinaia di migliaia di disoccupati occupano, lottando contro le forze governative, cantieri di lavoro, abbandonati o estensioni di terreno da bonificare per compiere lavori di interesse pubblico.

E' naturale che questo stato di cose ha creato negli italiani a lungo andare un abito mentale ben differente a quello di altri popoli. E' perciò che nella penisola succedono fatti che in nessun altro paese potrebbero essere concepiti e, men che meno, tollerati. Assistiamo così, cinque anni dopo la disfatta del fascismo, all'invio di una domanda di grazia al Presidente della Repubblica da parte di certo Salvatore Cacciola di anni 47, antifascista di vecchia data, detenuto nel carcere di Noto in Sicilia per aver egli partecipato nel 1940 ad un complotto avente per scopo l'uccisione di Mussolini.

Il Cacciola nel 1945 fu liberato dalle truppe alleate, ma nel 1948 fu nuovamente rinchiuso in carcere per scontare la pena dell'ergastolo comminatagli dal Tribunale fascista.

Oggi il dott. Cacciola spera che la giustizia del suo paese riveda la sua posizione e lo restituisca alla sua famiglia. Assieme alla domanda di grazia avanzata al Presidente della Repubblica, il vecchio antifascista chiede la revisione del processo e speriamo che la Magistratura italiana non lo consideri ancora pericoloso per la sicurezza dello Stato.

In Jugoslavia

La ferrovia Lupogliano-Stallie

Nei cantieri di costruzione della nuova linea ferroviaria istriana, Lupogliano - Stallie, viene portato a compimento in questi giorni uno dei maggiori obiettivi.

Si tratta della grande scarpata, nella zona di Veie Draga, situata fra le gallerie No. 3 e No. 4. Giornalmente vengono trasportati oltre 1.000 vagonetti di materiale, mentre per rafforzare la base di questa scarpata sono state fatte brillare due mine per complessivi 700 Kg. di dinamite, che hanno dato oltre 20.000 m. cubi di materiale.

Il Tunnel No. 4 sarà ultimato pure in questi giorni; esso ha la lunghezza di 280 m. mentre nella seconda galleria, lunga 550 m. vengono ora poste le rotaie. Nella terza galleria, che, coi suoi 700 m., si più lunga, vengono eseguiti i lavori di betonamento.

La linea, nel complesso, risulta ora costruita per una lunghezza di 20 Km, cioè da Stallie sino alla stazione di Blaskovič. Anche a Lupogliano si è iniziata la posa delle rotaie.

Alla costruzione di questa ferrovia, che ha una grande importanza per lo sviluppo economico dell'Istria, partecipano le brigate del Fronte Popolare della Regione di Fiume, che gareggiano nell'emulazione socialista.

no stati finora spesi 500 milioni di dinari, senza tener conto dell'apporto volontario dato dai membri delle brigate giovanili di tutta la Jugoslavia, che hanno effettuato oltre 1 milione di ore lavorative, e delle brigate del P.P. di Gorizia e del Littorale Sloveno che hanno pure contribuito in misura notevole alla costruzione della nuova città.

Nella zona industriale di questa, è in piena attività la nuova fabbrica di mobili «Edvard Kardelj», che risulta una delle maggiori del genere in Europa.

Nelle sue immediate adiacenze è stato costruito il «villaggio operaio». All'incrocio della via centrale con la via «Alpi Giulie» sono stati conclusi i lavori per la costruzione di 4 blocchi di case d'abitazione, nelle quali dimorano già gli operai. Altri due stabili dello stesso genere verranno ultimati entro il prossimo dicembre c.a.

Nella prossima primavera verrà ultimata la maggiore costruzione in cui avranno sede il Comitato Regionale, quello distrettuale e cittadino, nonché altri uffici amministrativi. In vicinanza di questo stabile verrà costruito un caffè ristorante che avrà la capacità di 400 persone.

Nel frattempo vengono regolati i parchi cittadini. Nei lavori di costruzione per il prossimo anno è previsto lo stanziamento di decine di milioni di dinari per l'edificazione di obiettivi culturali e sanitari. In altri due stabili troveranno posto vari negozi, aziende, magazzini ecc.

Il nuovo ginnasio croato di Buie riconferma che il Potere Popolare attua il principio della parità dei diritti fra le nazionalità

Nuova Gorizia

Dopo tre anni dell'inizio dei lavori di costruzione, Nuova Gorizia, futuro centro economico del littorale sloveno, si delinea quale città moderna.

In questi lavori di costruzione, so-

A.V.N.O.J.

PRIMA SOLIDA BASE DELLA NUOVA PATRIA SOCIALISTA DEI POPOLI JUGOSLAVI

29 novembre 1943 venivano creati a Jajce i presupposti per vittoria della rivoluzione popolare e dell'edificazione socialista

29 novembre 1943: data storica in cui a Jajce (Bosnia) ha avuto luogo la II. Sessione dell'A.V.N.O.J. (Consiglio Antifascista di Liberazione Nazionale della Jugoslavia), vero parlamento della nuova Jugoslavia che sorgerà dalla lotta dei suoi popoli.

Le aspirazioni del popolo lavoratore della Jugoslavia per una vita più degna per il cui scopo esso sacrificava la miglior parte di se stesso. I delegati dei popoli jugoslavi presero in quel giorno le decisioni che costituivano la concretizzazione di tutto ciò che le masse lavoratrici di

Le basi del nuovo stato socialista erano sorte nel momento in cui le grandi potenze alleate, compreso l'URSS, dei popoli jugoslavi si dividevano la patria martoriata in sfere di interessi e proprio quando la lotta contro il comune nemico si faceva più cruenta.

Ma i popoli jugoslavi non vacillarono, essi proseguirono sulla via indicata loro dal Partito Comunista e dal compagno Tito, sulla via dura e difficile sì, ma unica che poteva assicurare veramente l'indipendenza e la libertà più completa.

Il 29 novembre 1943: dopo che i po-



I martiri di via Ghega...

A Jajce, in quel giorno memorabile, vennero gettate le solide basi del nuovo stato socialista, basi sulle quali si fonda l'edificio della patria dei lavoratori jugoslavi, comunità di popoli uguali e fratelli. In esse si realizzarono, già allora,

tutta la Jugoslavia avevano già creato con la loro lotta e che davano prospettive ancor più ampie per nuove realizzazioni. Le linee fondamentali della nuova Jugoslavia erano tracciate; il re fuggiasco, rinnegato e messo alla rogna.



... e quelli di via D'Azeglio hanno dato pur essi il contributo di sangue alla lotta comune



L'AVNOJ si costituisce in corpo legislativo ed esecutivo della Jugoslavia quale rappresentante supremo della sovranità del popolo e dello stato jugoslavo nel suo insieme, nel mentre la sua Presidenza ha il diritto di emanare le leggi nel periodo, in cui non siede il Consiglio. Viene costituito un Comitato di Liberazione nazionale della Jugoslavia come organo, tramite il quale, l'AVNOJ, esercita il suo potere esecutivo e che possiede tutte le caratteristiche di un governo popolare. La Jugoslavia si costituisce in Stato Federale di sei unità, pari nei diritti (Serbia, Croazia, Slovenia, Macedonia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina); Il cosiddetto governo jugoslavo all'estero è privato di ogni diritto di un governo legale ed, in particolare, del diritto di rappresentare i popoli della Jugoslavia presso gli Stati stranieri; Al re Pietro II Karadjordjević è interdetto il ritorno nel paese.

Essi sono i primi nella lotta per i diritti all'uguaglianza dei piccoli popoli, per la giustizia sociale, per la pace nel mondo. Ed è ancora lo spirito dell'AVNOJ, che li guida e che trionferà su tutto.

Essi sono i primi nella lotta per i diritti all'uguaglianza dei piccoli popoli, per la giustizia sociale, per la pace nel mondo. Ed è ancora lo spirito dell'AVNOJ, che li guida e che trionferà su tutto.



Crudeltà d'ogni genere commesse dai fascisti: le vittime scavano la propria fossa

poli della Nuova Jugoslavia, erano usciti vittoriosi dalla lotta sul più grande nemico dell'umanità, il fascismo, prendeva forma e si realizzava interamente il presupposto di Jajce.

La nuova Assemblea Popolare, frutto della schiacciata vittoria del Fronte Popolare alle elezioni dell'11 novembre stesso, proclamava la Jugoslavia a repubblica federativa popolare.

Venivano così solennemente coronati tutti i sacrifici ed il sangue sparso dai migliori figli del popolo per la libertà, per un nuovo ordine sociale in cui siano cancellate per sempre le ingiustizie dell'oscuro passato e siano realizzate le condizioni per lo sviluppo dell'edificazione so-

cazione del socialismo, nella non più cruenta, ma non per questo meno difficile lotta, del lavoro e del sacrificio, per il trionfo della verità e della pace sull'oscurantismo e sugli appetiti imperialistici.

Il proletariato di tutto il mondo, nonostante gli sforzi del Cominform, volge con sempre maggiori simpatie e fiducia il suo sguardo verso la lotta dei popoli jugoslavi; esso sta riconoscendo sempre più l'essenza e la giustezza.

Ed è appunto perciò che il livore cominformista, tramutato al rumore delle armi ed al clangore di una perfida propaganda, si fa vieppiù accanito, come sempre più decisa si fa la volontà di lotta dei popoli jugoslavi.



Fucilazioni di patrioti erano all'ordine del giorno

Una grave condanna del cominformismo

Le dichiarazioni di Žujević

La «disciplina superiore» spezzando le catene che opprimevano il suo cervello e la sua anima il Partito, continua Žujević, dandogli la possibilità di conoscere la verità lo ha aiutato a ritrovare se stesso ed il Partito, perciò, ora si presenta dinanzi al Partito con la verità.

Parlando della confusione ideologica in cui si trovava prima dell'arresto, Žujević ha dichiarato che in quell'epoca era convinto che il C.C. del P.C.J. si trovasse su una falsa strada e stesse deviando nella sua posizione e nei rapporti verso il P.C. (b.) e l'Unione Sovietica. Tale convinzione si era creata in lui dopo la seduta del 13 marzo 1948, per cui era sicuro che necessitava una spiegazione tra i due partiti che avrebbe portato una soluzione giusta del problema. Tali convinzioni, continua lui Žujević, erano in lui radicate poiché non aveva l'idea dei profondi cambiamenti che si erano creati nei dirigenti del P.C. (b.).

Soltanto dopo la grandezza degli avvenimenti che si sono succeduti continua la dichiarazione dello Žujević, cancellata dalla sua testa, tutto ad un tratto, tutte le menzogne e le falsità e comprese che lui sino a quel momento era stato uno strumento cioè che agiva nell'interesse della politica del C.C. del P.C. (b.) che si proponeva dei fini infami, rivolti contro il Partito della Jugoslavia e della sua direzione, nonché contro l'edificazione del socialismo e gli interessi della classe operaia jugoslava.

Žujević dichiara che questi è riuscito a chiarire completamente il capovolgimento, l'errata interpretazione e la definitiva deviazione ed abbandono del marxismo-leninismo da parte dei dirigenti del P.C. (b.) che li ha fatti cadere nel revisionismo della peggiore specie. In seguito Sreten Žujević parla dei suoi incontri con Lavrentiev, delle domande da questo rivolte e delle informazioni fornitigli. E così conclude: «Oggi mi rendo conto e mi diventa sempre più chiare le loro intenzioni. Tutta la loro tattica tendeva ad uno scopo, proprio a quello scopo come venne definito dal compagno Tito e dagli altri compagni nella seduta del 13 marzo 1948. Conclusione questa mia esposizione che in queste parole della mia dichiarazione inviata al CC del nostro Partito l'11 novembre 1950: «Oggi sono libero dei miei errori grazie a voi compagni, e mi sono trovato, cosciente dei miei errori, a viso aperto davanti al Partito, ma fuori del Partito. Dopo 25 anni di lavoro e di vita nel Partito, nel 52esimo anno della mia vita, sono giunto a questo risultato e a questa verità: Sono colpevole e sono espulso dal Partito, mentre attorno a me si sente la vita del Partito nell'edificazione del socialismo. Una cosa posso dire: Vi ringrazio, compagni, per avermi salvato: vedo nuovamente il Partito e lo sento in me. Si tratta della mia sorte ulteriore. Ritengo, compagni, di non aver alcun diritto a chiedervi alcunché fuorché una cosa: risolvete. Io eseguirò la vostra decisione».

In seguito Sreten Žujević afferma che questo suo dogma e questo feticcio gli hanno impedito di pensare all'ulteriore sviluppo, trasformandolo in un cieco automa, strumento della direzione del P.C. (b.). Parlando della sua permanenza in carcere, egli afferma di essersi sentito libero dal momento in cui si liberò di «loro» e ciò grazie al Partito Comunista della Jugoslavia il quale ha giustamente agito nei suoi confronti, essendo lui divenuto uno strumento cieco della politica ostile con cui i nemici del suo Partito volevano rovesciare il Partito e rendere schia-

Echi romani delle dichiarazioni di Dayton

La drammatica situazione economico-finanziaria in Italia

La critica alla politica economica finanziaria del governo italiano, che il capo della Missione Americana del piano Marshall, Leon Dayton, ha fatto a Roma settimane addietro durante una conferenza stampa, costituisce oggi il centro della vita politica nella capitale italiana.

In primo luogo questa critica è arrivata inaspettatamente come appare dalla seguente risposta data dall'Agenzia ufficiosa ANSA: «Nei circoli politici di Roma si esprime una grande sorpresa per la dichiarazione di Dayton, non solamente perché il governo italiano non è d'accordo con lui, ma perché questa critica è in contraddizione con il riconoscimento pubblico fatto dal precedente capo della Missione Economica Americana, Zellerbach, in merito allo sforzo italiano nei confronti della ricostruzione nel quadro del piano Marshall».

Questa sorpresa dei circoli romani, in effetti può giustificarsi poiché il tono della dichiarazione di Dayton è stato molto energico: «Il sistema praticato in Italia nel campo economico finanziario porta l'economia italiana verso la rovina».

C'è poca speranza che i 200 milioni di dollari che l'Italia deve ricevere

I risultati raggiunti dalla scuola italiana nella regione di Fiume

Le vive e positive impressioni di un giovane italiano durante una visita nella Nuova Jugoslavia

Sin dal mio arrivo a Fiume, dal contatto diretto con i giovani compagni italiani studenti del Liceo Classico e Scientifico, delle Magistrali, delle Ottennali, dell'Istituto Tecnico ecc. e coi loro professori, potrei comprendere quanto diversa sia la situazione delle scuole italiane in paragone, di quelle nazionali, in generale, qui in Jugoslavia, dalla situazione dei corrispondenti istituti italiani. Per noi giovani, usciti dagli istituti scolastici di Italia, è valida, nella stragrande maggioranza dei casi, la mentalità prettamente borghese che tende a fare degli obblighi scolastici degli oneri, privi di ogni significato, da esaurirsi o da aggirare con qualsiasi mezzo.

In Italia lo studente medio non ha perciò mai costituito una categoria sociale conscia dei propri diritti e dei propri doveri, ma, tutt'al più una categoria di persone cui la tradizione scolastica ha sempre permesso di evadere dai compiti loro spettanti. Qui invece 5 anni di potere popolare sono riusciti a mutare radicalmente questa situazione nella scuola. L'allontanamento dalla scuola degli elementi borghesi — che per la loro educazione erano portati a considerare senza serietà i loro doveri scolastici e che per le possibilità economiche familiari, supplenti alle loro deficienze scolastiche, non erano assillati dalle necessità di regolare il proprio rendimento scolastico — ha permesso di organizzare la scuola italiana su nuove basi.

Agli elementi borghesi si sono sostituiti quelli provenienti da famiglie operaie che, senza il regime socialista, avrebbero dovuto rinunciare ad esplicare le proprie possibilità intellettuali; elementi questi per i quali la scuola è una cosa nuova e che, per la lunga esperienza familiare della necessità di compiere il proprio dovere, non si sono mai lesinati, né hanno cercato sotterfugi per scansarsi dalle fatiche scolastiche.

Questi giovani comunisti hanno la coscienza della loro funzione sociale nella nuova società socialista e sanno con quanta serietà devono assolvere tale funzione. Perciò la scuola è per loro essenzialmente preparazione.

La loro applicazione, i loro sforzi di entrare il più possibile nel spirito e nella materia dell'insegnamento scolastico, ai quali i professori rispondono con la loro capacità educativa, raggiungono, per intensità evolutiva, un livello che mi è apparso cosa nuova. Uscito dalla scuola italiana, dove tutto è in funzione della

votazione, mi sono meravigliato, rievocando la solerzia e la passione con cui questi giovani studenti, affrontando l'ode di Orazio, cercano di afferrare il valore universale umano, andando al di là dell'esegesi grammaticale o della traduzione letteraria. In queste condizioni, l'insegnante non è più tanto il docente quanto l'amico e collaboratore dei propri discepoli, quindi più che di scuole, nel senso etimologico della parola, sarebbe forse meglio parlare di collaborazione.

I risultati raggiunti sono alti e lo saranno certamente più fra non molti anni, quando, nella nuova scuola italiana, si sarà formata quella tradizione di cultura e di educazione umanistica, che non può esistere attualmente e che invece si è tramandata, attraverso le generazioni, nelle società borghesi. E il governo jugoslavo, il feroce smascheratore, di cui tanto parlano i borghesi italiani, fa quanto è in suo potere, per creare le condizioni materiali nelle quali questa tradizione possa fiorire. Ma perché ciò si verifichi presto, necessita che i giovani studenti italiani della minoranza facciano ancora un passo avanti e capiscano che è loro dovere procedere ancora oltre e di propria iniziativa, trovando nella loro attività culturale, extra scolastica, la ragione essenziale per compierla. Altrimenti questi giovani volenterosi potrebbero, forse, irrigidirsi in una posizione di modesta sufficienza, tanto più grave, in quanto paga del proprio lavoro coscienza compiuta — tipica della gioventù borghese — nel riguardo della vita della cultura. Forse questo non è stato compreso da molti, né si è fatto in modo che tutti lo comprendano. Ma questi giovani, sempre pronti a dare il loro lavoro volontario ovunque necessari la fatica delle braccia, devono capire che il loro lavoro volontario deve essere, non tanto sul piccolo, quanto nell'applicazione sul libro, in un continuo ed attenta meditazione di testi, che parlano dei risultati raggiunti nella scuola per raggiungere altri.

Ettore Lepreli.

Dramma italiano di Fiume

«La dodicesima notte» Shakespeare

Un pubblico numeroso, riempiva il vasto Teatro del Popolo di Fiume per assistere alla «prima» della «La dodicesima notte» di Guglielmo Shakespeare, che è fra le migliori opere del grande drammaturgo inglese. Come spiega un programma distribuito agli intervenuti, essa viene considerata tra le migliori di Shakespeare. Esisteva una vecchia usanza inglese per cui la dodicesima notte dopo Natale, e cioè la notte dell'Epifania, veniva festeggiata con canti, giochi e perciò si ritiene che il titolo della opera derivi dal fatto che essa fu rappresentata per la prima volta in tale occasione. I valori della maliosa vicenda giocati sull'inverosimile e sul contrappunto, alquanto garbato fra le parti nobili e quelle ancellari, sono apparsi in buona luce, grazie la ottima scelta degli interpreti principali i quali, guidati dal regista Piero Rismondo, hanno cercato di dare il meglio di sé onde creare, fiancheggiati dalle figure di contorno, un'acuta e densa pittura realistica, quindi abbiamo ammirato nel regista l'esperto studio con cui egli ha regolato i rapporti tra i personaggi e nell'essenza di tutti, lo spettacolo è riuscito qualcosa di equilibrato ed organico. Il numero pubblico, non generoso d'applausi, sebbene meriti, ha seguito attentamente l'esecuzione vivace e colorita d'ogni singolo personaggio e le varie parti del lavoro che è stato diviso in tre tempi, e cinque atti, il tutto inquadrato sulla bellissima ed indovinata scenografia di Sergej Kucinski.

L'accompagnamento musicale, elaborato da Stanko Simunić non è stato veramente appropriato al lavoro, che è dotato di mirabolante armonia e intessuto di versi melodici e di musiche soavi. Gli interpreti, come abbiamo già detto, hanno voluto con questo lavoro staccarsi dalla mediocrità e, a parte certe manchevolezze di movimenti e di difetti di pronuncia, sono riusciti a creare omogeneità interpretativa degna di essere affiancata ai migliori complessi artistici della Jugoslavia.

Ivo Jurisa, attore del dramma croato, nella parte del Duca Orsino, ha incarnato bene il suo sentimento per la bella contessa Olivia, ruolo sostenuto da Maria Piro che è piaciuta, specie nei primi due tempi, mentre ha calato alquanto di tono al terzo tempo nella scena semi-drammatica quando vede che Viola, ruolo sostenuto mirabilmente da Gianna Depo, vuol seguire il Duca Orsino mentre Olivia crede che questo sia il proprio... marito.

Carlo Montini è stato un buon Sebastiano, Flavio Della Noce ha sostenuto, con la solita bravura, la parte di Malvolio, meritandosi un applauso a scena aperta dopo la lettura della lettera d'amore che egli crede scritta dalla contessa Olivia, mentre in realtà non è che una beffa inscenata da Maria (Ivonne Grinbaum) ancella di Olivia e dal gruppo Tobia, Andrea e compagni. Di effetto la scena del duello tra Sir Andrea e Viola che ha destato la massima ilarità. Alquanto caricato Nereo Scaglia nelle vesti di Sir Andrea, ma al pubblico è piaciuto sin dal suo apparire.

Ottimi tutti gli altri, fra cui Sandro Bianchi (Sir Tobia), Angelo Benetelli (il buffone Feste), Alessandro Damiani nel ruolo di Fabiano, Francesco Vittori (Antonio). Non adatto fisicamente Ermanno Svara, un capitano delle guardie in... sedicesimo. Ammirati i bellissimi costumi creati da Maria Ribaric e Albino Nikolić. Uno spettacolo, in conclusione, che ha dimostrato ancora una volta le doti mature del complesso di prosa italiana.

Bruno Picco

LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA DEL POPOLO

CONSIGLI DEI GENITORI

I grandi progressi che possiamo riscontrare in tutti i campi della vita sociale in questi ultimi anni, hanno portato con se pure dei progressi notevoli nella struttura e nelle finalità della Scuola: oggi la Scuola è creata dal Popolo per il Popolo.

Perciò sono radicalmente cambiati pure i metodi d'insegnamento per poter raggiungere quelle finalità da cui una Scuola moderna, democratica e veramente popolare non può derogare. In molte persone però ed in molti genitori persistono ancora malintesi ed incomprensioni per i nuovi metodi educativi, perché non si rendono ben conto delle modifiche che si sono susseguite in questo delicatissimo campo: pur troppo e difficile per molti stradicare gli addentellati della vecchia mentalità per cui era opinione comune che la Scuola dovesse essere qualcosa di «più alto» ed scisso dalla vita, dalla famiglia e dal popolo in genere. Fenomeno questo spiegabile ma molto nocivo. Tutti ricordano che l'ideale di ogni famiglia era, fino a poco tempo fa, quello di chiudere i propri figli per anni interi in uno dei famosi collegi dove essa non entrava più per nulla (se non per pagare le vistose rette) e l'educazione dei figli era perciò lasciata in tutto e per tutto ai maestri ed agli ist'utori in un ambiente chiuso, staccato dalla pulsante vita quotidiana della società. Vi erano permesse le pene corporali e l'anno imparava così a nascondere il malaffetto, perciò lentamente entrava nel suo giovane animo il veleno dell'ipocrisia, dell'omertà e dell'egoismo. L'alunno, uscito da questi istituti, non era preparato per la vita perché non aveva imparato a conoscerla e non gli rimaneva che, cercate e costringere ciò che aveva appreso ad entrare per forza nel processo vitale con i risultati che molti conoscono. Per le altre famiglie essendo questo ideale irraggiungibile per mancanza di mezzi, si assisteva al triste fenomeno dell'abbandono dell'educazione dei figli soltanto a fattori esterni, senza preoccupazione di dar loro un'educazione completa: «tanto mio figlio non studierà», limitandosi ad una costrizione esteriore ed alle punizioni corporali (talvolta — molti ricordano — bestiali). Anche nella Scuola questa umiliazione per i giovanetti era cosa naturalissima, accettata e appoggiata dalla pubblica opinione.

Con decisione del 21 novembre 1950, la pubblica accusa della R.F.P.J. ha estinto il procedimento penale contro Sreten Žujević ordinando il suo rilascio in libertà. All'atto del rilascio Žujević ha inviato alla redazione dell'«Eboria» la seguente dichiarazione in cui diceva l'altro: «Appena ora quando ho conosciuto la verità, quando l'ho conosciuta chiaramente, ho potuto presentarmi davanti al Partito e davanti al CC. Ciò perché sono riuscito a vedere e sentire il Partito da cui mi ero allontanato e contro il quale mi ero messo. Appena ora sono diventato cosciente che l'errore da me commesso rappresenta una grave azione contro il Partito, contro l'interesse dei nostri popoli e del nostro Potere statale come tale. Grazie alla lungueggenza del Partito e del compagno Tito nel comprendere e nel dirigere gli avvenimenti, grazie alla vigilanza del CC e alla forza del nostro Partito, grazie all'unità della nostra classe operaia e delle masse lavoratrici di tutti i popoli del nostro Paese e alla loro tenace aspirazione ad edificare il socialismo, sono stati smascherati infine tutti i piani nemici diretti contro l'unità del nostro Partito, contro l'edificazione del socialismo nel nostro Paese e contro la libertà e l'indipendenza del nostro Paese e sono stati spezzati tutti i loro tentativi. Le intenzioni, i fini ed il vero volto dei nostri nemici sono stati scoperti e sono diventati evidenti non soltanto per noi, ma per tutto il mondo. Il nostro Partito ha salvato milioni di persone da un grande errore portandole sulla strada della verità».

Continuando Žujević afferma che il Partito ha salvato pure lui dalla posizione e dal convincimento menzognero sul «quodvisi superiori» e sul-

Una grave condanna del cominformismo

Le dichiarazioni di Žujević

La «disciplina superiore» spezzando le catene che opprimevano il suo cervello e la sua anima il Partito, continua Žujević, dandogli la possibilità di conoscere la verità lo ha aiutato a ritrovare se stesso ed il Partito, perciò, ora si presenta dinanzi al Partito con la verità.

Parlando della confusione ideologica in cui si trovava prima dell'arresto, Žujević ha dichiarato che in quell'epoca era convinto che il C.C. del P.C.J. si trovasse su una falsa strada e stesse deviando nella sua posizione e nei rapporti verso il P.C. (b.) e l'Unione Sovietica. Tale convinzione si era creata in lui dopo la seduta del 13 marzo 1948, per cui era sicuro che necessitava una spiegazione tra i due partiti che avrebbe portato una soluzione giusta del problema. Tali convinzioni, continua lui Žujević, erano in lui radicate poiché non aveva l'idea dei profondi cambiamenti che si erano creati nei dirigenti del P.C. (b.).

Soltanto dopo la grandezza degli avvenimenti che si sono succeduti continua la dichiarazione dello Žujević, cancellata dalla sua testa, tutto ad un tratto, tutte le menzogne e le falsità e comprese che lui sino a quel momento era stato uno strumento cioè che agiva nell'interesse della politica del C.C. del P.C. (b.) che si proponeva dei fini infami, rivolti contro il Partito della Jugoslavia e della sua direzione, nonché contro l'edificazione del socialismo e gli interessi della classe operaia jugoslava.

Žujević dichiara che questi è riuscito a chiarire completamente il capovolgimento, l'errata interpretazione e la definitiva deviazione ed abbandono del marxismo-leninismo da parte dei dirigenti del P.C. (b.) che li ha fatti cadere nel revisionismo della peggiore specie. In seguito Sreten Žujević parla dei suoi incontri con Lavrentiev, delle domande da questo rivolte e delle informazioni fornitgli. E così conclude: «Oggi mi rendo conto e mi diventa sempre più chiare le loro intenzioni. Tutta la loro tattica tendeva ad uno scopo, proprio a quello scopo come venne definito dal compagno Tito e dagli altri compagni nella seduta del 13 marzo 1948. Conclusione questa mia esposizione che in queste parole della mia dichiarazione inviata al CC del nostro Partito l'11 novembre 1950: «Oggi sono libero dei miei errori grazie a voi compagni, e mi sono trovato, cosciente dei miei errori, a viso aperto davanti al Partito, ma fuori del Partito. Dopo 25 anni di lavoro e di vita nel Partito, nel 52esimo anno della mia vita, sono giunto a questo risultato e a questa verità: Sono colpevole e sono espulso dal Partito, mentre attorno a me si sente la vita del Partito nell'edificazione del socialismo. Una cosa posso dire: Vi ringrazio, compagni, per avermi salvato: vedo nuovamente il Partito e lo sento in me. Si tratta della mia sorte ulteriore. Ritengo, compagni, di non aver alcun diritto a chiedervi alcunché fuorché una cosa: risolvete. Io eseguirò la vostra decisione».

In seguito Sreten Žujević afferma che questo suo dogma e questo feticcio gli hanno impedito di pensare all'ulteriore sviluppo, trasformandolo in un cieco automa, strumento della direzione del P.C. (b.). Parlando della sua permanenza in carcere, egli afferma di essersi sentito libero dal momento in cui si liberò di «loro» e ciò grazie al Partito Comunista della Jugoslavia il quale ha giustamente agito nei suoi confronti, essendo lui divenuto uno strumento cieco della politica ostile con cui i nemici del suo Partito volevano rovesciare il Partito e rendere schia-

CAMPIONATO DI CALCIO DEL TLT - VI GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

Abbattuto domenica scorsa ad Isola l'ultimo ostacolo l'Arrigoni marcia invitto alla conquista dello scudetto

Fatto Nuovo

La sesta del Campionato del TLT girone A, registra il fatto nuovo con la vittoria del Medusa su un Umago che ha peccato di disciplina sportiva abbandonando il campo di gioco per protesta contro l'operato del Direttore di gara, il quale si è portato alle spalle della capofila Arrigoni che ieri ha disputato una partita amichevole per tecnica e sicurezza, piegando l'avversario più fiero con un punteggio netto che non ammette più dubbi sulla reale forza degli allievi del mago Malosi. Un cenerentolo del girone è incappata nella sua quinta sconfitta consecutiva per opera di un scintillato migliorato nel gioco ma per niente irresistibile, rimanendo ad altra settimana la possibilità di cancellare lo zero in condotta, Bule e Verteneglio da buoni vicini si sono divisi fraternamente la torta tornandosene a casa tutti contenti. Il Pirano, che riposa, rimane in attesa per riprendere l'inseguimento della volpe Isolana.

Table with 2 columns: Team, Score. Arrigoni - Aurora 2-0, Medusa - Umago (sospesa) 3-1, Cittanova - Strugnano 3-2, Bule - Verteneglio 2-2, Riposa Pirano.

Table with 2 columns: Team, Score. Arrigoni 6 6 0 23 8 12, Medusa 6 4 1 13 8 9, Pirano 5 4 0 12 10 8, Aurora 5 3 0 2 10 5 6, Verteneglio 5 1 2 2 8 9 4, Bule 5 0 3 2 7 12 3, Citanova 5 1 1 3 8 17 3, Umago 6 1 1 4 8 18 3, Strugnano 5 0 0 5 4 18 0.

Table with 2 columns: Team, Score. Opicina - Montebello 1-0, Servola - Aurisina 7-1, S. Giusto - Contovello 9-2, Meseghe - Olimpia (non disp.).

Table with 2 columns: Team, Score. Montebello 6 5 0 1 27 4 10, Meseghe 5 4 0 1 14 6 8, S. Giusto 6 4 0 2 34 16 8, Opicina 7 4 0 3 20 15 8, Servola 5 3 0 2 18 13 6, Olimpia 6 2 0 4 11 22 2, Contovello 6 1 0 3 11 22 2, Aurisina 7 1 0 6 5 42 2.

Cittanova - Strugnano 3-2

Vittoria tenacemente voluta

CITTANOVA: Sain II, Sniderich, Vukavich, Saite, Conedaro, Radisavich; Urbaz I, Urbaz II, Crnogoraz, Sain I, Radin. STRUGNANO: Gregorich; Zaro I, Ulicigral; Vascotto, Benvenuti, Paicci, Degrassi, Carboni, Stori, Felluga, Zaro II. MARCATORI: Crnogoraz al 19', Zaro II al 13', Conedaro al 27', Carboni al 37' del primo tempo; Crnogoraz al 39' della ripresa. Arbitro: Mazzucato di Capodistria. CITTANOVA 26. - Lo Strugnano si è imbrogliato nel fitto reticolato della roccaforte citanovese. Ciò che costituiva alla vigilia dell'incontro un vago sberleffo per ambedue le squadre a dieta di punti, si è avverato attraverso una gara piena di emozioni e condotta alla garibaldina dagli uomini del Cittanova. La grande volontà ha procurato la meritata vittoria ai locali, che nella prima parte dell'incontro hanno diviso i punti a metà non riuscendo a domare gli ospiti.

MEDUSA - UMAGO 3-1(1-0)

Giallo azzurro il colore del fango Antisportivo comportamento degli ospiti

MARCATORI: Parenzan al 17' su rigore, Depanger al 6' del secondo tempo, al 12' Zaccagna, il 16' Sabadin della ripresa. MEDUSA: Vascon, Lonzar, Santin, Corte, Marsi, Parenzan, Stradi, Giovanni, Depanger, Sabadin, Minka. UFAGO: Novacco, Zugaz, Lenarduzzi, Dog, Lenarduzzi II, Bosè, Zaccagna, Dagi, Giraldi, Canciani, Sodo-macco. ARBITRO: Lonzar di Capodistria. Capodistria 26. La compagine umaghesa è mancata totalmente alla prova. Questo per quanto concerne la sintesi tecnica della partita. Poi l'Umago ha mancato ancora nel senso della disciplina sportiva ed ha peccato di suscettibilità quando al 21' minuto della ripresa l'arbitro Lonzar di Capodistria annullava loro, giustamente, una rete per evidenti fuorigioco del mezzo sinistro Canciani.

Bule - Verteneglio 2-2

Tutti soddisfatti

Il Verteneglio ha colto un convincente pareggio sul campo di Bule, e se non è riuscito andare più in là ciò è dovuto soprattutto alla buona giornata della difesa bulese. Il Bule però non ha demeritato il pareggio in quanto la sua linea attaccante, oggi ha saputo sfruttare le occasioni presentatesi mettendo a segno due reti sacrosante. Due note di cronaca. Già al secondo di gioco il Bule va in vantaggio per opera di Postika che liberatosi dai suoi guardiani mette a segno la prima rete per il Bule. La pressione del Bule continua, ma la difesa del Verteneglio tiene bene, le sferzate di Vascon, il quale al 25' a coronamento di una azione personale, con tiro fulmineo, mette in rete la seconda palla per i propri colori. La ripresa cambia volto. Gli uomini di Milo con azioni ben concepite, pervengono a diminuire il distacco, al 6 con Petocelli che sfrutta un errore della difesa avversaria. Al 25 però un difensore del Bule arresta nettamente la area una palla destinata a rete. Dischetto bianco, squadre in parità, ed il fischio dell'arbitro. Diva mette fine, con soddisfazione di tutti alla cavalleresca contesa. AMO. Agli sportivi il debito commento.

Cosa ci riserva?

La prossima settimana il piatto grosso per i buongustai sarà il confronto diretto delle due squadre che guidano classifica ed un pronostico riesce un po' difficile, non esistiamo però a dare la nostra fiducia alla squadra che fino ad ora è riuscita a mantenere integra la propria rete. Pirano e Citanova la seconda in ordine è già scontata dallo stato di forma che attraversa attualmente la squadra tartalinna. A Capodistria l'Aurora attende l'estrosa e simpatica compagine del Verteneglio, ed in questo senso un pronostico sicuro sarebbe troppo azzardato. Contidiamo comunque nel gran cuore che anima gli uomini dell'anziano e valido Scher. Ultimo lo Strugnano che attende con impazienza la venuta dei bulesi per poter dare la prima soddisfazione ai propri tifosi e sostenitori, con promessa di vincere e convincere. Pronostico incerto, con leggera prevalenza per la squadra di Carboni. Auguri.

SPORTIVI?

Domenica scorsa ad Isola d'Istria, pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro di calcio tra la squadra locale dell'Arrigoni e la squadra dell'Aurora, (partita indubbiamente di cartello e forse un po' troppo gravosa per l'arbitro CRAVAGNA, direttore di gara), questo invitava, sia pure con egualità, un nostro redattore sportivo ad allontanarsi dal campo di gioco. Questo fatto, pur rientrando nel regolamento arbitri, prima di domenica scorsa non si era mai verificato per il suo fatto che, essendo la nostra stampa democratica, nessun direttore di gara si era mai sognato di inibire l'accesso al campo di un qualsiasi giornalista sportivo. Evidentemente il sig. Cravagna, non sentendosi nella prescritta forma del regolamento arbitri (serenità d'animo e prontezza di riflessi) onde evitare che, chi, serenamente ed obiettivamente, svolge il suo compito, potesse eventualmente annotare qualche spaparascia (che poi effettivamente c'è stata) ha creduto opportuno abusare della sua qualifica di direttore di gara, giudice unico della stessa partita, mettendo alla porta la nostra stampa. Effetti questi della vanagloria. N. d. r.

Sogni che non si realizzano

Arrigoni - Aurora 2-0

L'Alfiere del girone A del TLT, plega nettamente il pericolo numero uno. Arrigoni: Aurora 2 a 0, primo tempo 1-0. Isola 26. II. 50. Partita attesa in tutto l'ambiente sportivo della Zona con morbosissimo interesse, in quanto si aspettava il fatto nuovo che avrebbe dato motivo di maggior interesse al campionato.

Nulla di tutto ciò è successo, perché la squadra Aurorina, in formazione inedita, che era partita baldanzosamente al fischio d'inizio, ha dovuto poi subire la superiorità dei Campioni e piegare le ginocchia, dinanzi al rullo compressore Isolano. In verità a stroncare ogni velleità è stato quel calcio di rigore che il sig. Cravagna ha concesso con troppa leggerezza data la lieve entità del fallo commesso. Gli azzurri hanno comunque vinto meritatamente in virtù di una maggior intesa di gioco, in linea tecnica è certamente il migliore praticato dalle 9 squadre; Partenza fulminea dei granata Aurorini che si portano ripetutamente nell'area Isolana, ove Corbato e Ulicigral non faticano molto a contenere. Ben presto però gli aurorini traditi nello sforzo, devono subire l'initiativa dei più tecnici avversari. Si arrivava così al 25', quando Delfino scartato il suo arduo custode, entra in area con la palla al piede, ma l'intervento di Scher a tergo lo fa cadere a terra. L'arbitro decreta il rigore, che Urlici con tiro non forte angolatissimo mette in rete. Continua la soffa Isolana fino alla fine del tempo. L'inizio della ripresa è sempre di marca Isolana ed al 7' su azione magnifica degli indovinati attaccanti azzurri, Marchesan riceveva la palla da Dudine ed a soli 5 m. da Dobrižna, spara forte in rete ma i pugni di quest'ultimo rinviano la sfera però arriva a Urlici che voltando le spalle alla porta effettua una rovesciata ad effetto che manda i cuoia ad insaccarsi alle spalle del sorpreso guardiano aurorino. Puntali sul vivo i Capodistriani tentano un serrate, e riescono anche ad invadere a folate continue l'area Isolana, ma le loro azioni confuse, e la vigile guardia di Corbato e soci, non permettono che siano dati troppi fastidi al bravo Russigian. Il fischio di chiusura sanziona così la sesta vittoria consecutiva dagli invitti campioni. Formazioni delle squadre. - Arrigoni: Russigian, Corbato, Ulicigral, Depase, Delfino II, Sorgo, Dudine, Boglogna, Delfino I, Marchesan, Urlici.

PROGRAMMA SPORTIVO per il 29 Novembre

In occasione della Giornata della Repubblica PUCEF ha organizzato una serie di manifestazioni sportive che avranno luogo nelle principali città del nostro circondario. Le manifestazioni si svolgeranno parte il 29 e parte il 30 corr. Calcio: A Capodistria il 29, ore 13.30 Stella Rossa - Armata J. A Isola ore 14: Ampela - Armata J. A S. Lucia ore 14: Arrigoni - Armata J. A Bule ore 14: Bule - Armata J. A Umago ore 14: Arr. Umago - Armata J. Pallavolo: A Capodistria - Banca D'Istria - Armata J. A Pirano - Nautica - Armata J. Tennis da tavolo: Portorose - Armata J. alle ore 20 Il 30 c. m. a Portorose: Match di pugilato tra Isola e Armata J. Torneo di scacchi A Capodistria ed a Portorose. Il 29 c. m. a Capodistria Cross - country della Repubblica. Giro di Capodistria - Partenza ore 9 da piazza TITO.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Table with 2 columns: Team, Score. Atalanta - Padova 3-1, Fiorentina - Inter 1-2, Genoa - Novara 4-0, Juve - Palermo 3-1, Lazio Triestina 2-0, Lucchese - Torino 2-0, Milan - Bologna 1-2, Napoli - Sampdoria 4-0, P. Patria - Roma 3-1, Udinese - Como 1-1.

CAMPIONATO DI CALCIO ZONA ISTRIANA

Il Nardone marcia invitto invano tallonato dalla Stella Rossa

Alla offensiva del padroni di casa, i cadetti dell'Aurora hanno risposto, ordine e tempestività, sia all'attacco che in difesa, riuscendo ad approdare, senza apparente sforzo, la vittoria nel primo tempo per una rete segnata al 40' da Vouk con un fendente a filo d'erba. La ripresa invece, ha rivelato prevalenza di attacchi dello Stella Rossa deciso a raggiungere un meritato pareggio, ed alla mezz'ora, infatti, vi riusciva con Colombin che con un tiro al fulmineo neutralizzava il tuffo del giovane guardiano aurorino. Medusa - Saline 0-0. Capodistria 26. Quella odierna è stata una bella partita perché ha visto le squadre impegnate a fondo per offrire del buon gioco e soprattutto per ottenere quella logica supremazia che poteva stoccare nella conquista della posta in palio. Nel primo tempo c'è stato un certo equilibrio, con una leggera prevalenza da parte capodistriana; le più pericolose azioni infastidite, hanno creato gli avanzi in maglia giallo-azzurra ma, vuoi per qualche imprecisione, vuoi per la bravura della difesa ospite, dette azioni sono sfumate. Ma anche il Saline, dal canto suo, ha messo in vetrina del buon gioco di offesa e di difesa nella quale è emerso il portiere ed il mediano destro. Dei cadetti medusani, invece, buono il portiere Cervinani e l'ottimo Zucca, vigile di fesa. Art. 1. La validità dell'ordinanza sulla lavorazione delle olive e sull'ammasso dell'olio d'oliva nell'annata economica 1949-50 di data 2 novembre 1949 (Bol. Uff. No. 6-54-49) e dell'ordinanza sulla macellazione dei suini e sulla vendita dei grassi nell'anno economico 1949-50 di data 23 novembre 1949 (Bol. Uff. No. 6-57-49) viene prorogata per l'anno economico 1950-51. Art. 2. L'art. 6 dell'ordinanza sulla macellazione dei suini e sulla vendita dei grassi nell'anno economico 1949-50, viene modificato come segue: «L'Ufficio prezzi del Comitato popolare circondariale dell'Istria stabilisce i prezzi collegati e commerciali d'ammasso per i grassi. Il produttore è libero di vendere i grassi a prezzi collegati o a prezzi commerciali». Art. 3. L'art. 7 dell'ordinanza sulla macellazione dei suini e sulla vendita dei grassi nell'anno economico 1949-50 viene abrogato. Art. 4. Il secondo e terzo capoverso dell'art. 6 dell'ordinanza sulla lavorazione delle olive e sull'ammasso dell'olio d'oliva nell'annata economica 1949-50 vengono abrogati. Art. 5. L'art. 9 dell'ordinanza sulla lavorazione delle olive e sull'ammasso dell'olio nell'annata economica 1949-50 viene modificato, come segue: «L'Ufficio prezzi del Comitato popolare circondariale dell'Istria stabilisce i prezzi collegati e commerciali d'ammasso per l'olio d'oliva. Il produttore è libero di vendere l'olio d'oliva a prezzi collegati o a prezzi commerciali». La presente ordinanza entra in vigore immediatamente.

Aurora B - Stella Rossa 1-1

AURORA B: PONIŠ, Foyento, Zetto, Vouk, Noble, Paccheto, Depanger, Vattovani, Matinelli, Rusani, Deponte. STELLA ROSSA: Lorenzetti, Clerich, Pellizzon, Apollonio, Daneu, Carra, Niso, Colombin, Zapotnik Zanel-la I e Zanella II. ARBITRO: Schiavon. MARCATORI: Vouk al 40' del primo tempo. Colombin al 32' della ripresa. LIDO DI S. NICOLO' 26. Il risultato non mente, e ciò per la combattività di tutti i 22 atleti.

GINNASTICA ATTREZZISTICA A CAPODISTRIA

Janowski primeggia nelle gare maschili

A Capodistria domenica scorsa si sono svolti i campionati del TLT di ginnastica attrezzistica. Partecipavano una ventina di atleti ed atlete della sezione ginnastica dell'U. C. E. F. La vittoria nelle gare maschili è toccata a Janowski che ha superato gli attrezzisti triestini in tutte le cinque prove, totalizzando ben 44,7 punti, mentre Rainkast di Trieste, il II classificato, ne guadagnava, a sua volta, 37,4. Nelle gare femminili, la rappresentativa triestina ha avuto buon gioco, classificandosi nei primi cinque posti, per merito della Bauer, di Misculin, Laurenčić, Dolgan e Lapajne. Hockey su ghiaccio Sconfitti a Londra gli Svizzeri dell'Harringay. Nel suo secondo incontro internazionale della sua tournée in Inghilterra, la nazionale svizzera di hockey su ghiaccio è stata battuta a Londra dalla squadra Harringay per 5-12.

L'Anniversario dell'A. V. N. O. J.

(Continuazione dalla I. pag.) Dunque, in piena lotta contro un nemico formidabile, armato e occupante la maggior parte del territorio jugoslavo e in un'atmosfera di ostilità degli alleati, i dirigenti della lotta popolare di liberazione, con alla testa il glorioso Partito Comunista Jugoslavo e il compagno Tito, dimostrarono tutta la propria irremovibile fermezza mirante ad un unico fine: l'interesse dei nostri popoli. Di qui il loro pieno attaccamento a questa dirigenza nell'ulteriore periodo della lotta armata e nella indubbi difficoltà del dopo guerra fino al giorno di oggi. Contrasto stridente, con tale dirittura di lotta e tanta lealtà verso il popolo ed il movimento internazionale - la divisione di territori altrui, per i quali si strombazzava di liberazione, nelle ormai famose sfere d'influenza, che per questi paesi rappresentavano solo l'alternativa di cadere sotto l'una o l'altra egemonia. Riferendosi alla seconda sessione dell'AVNOJ, i dirigenti deviazionisti dell'URSS hanno parlato di pugnata alla schiena. Così hanno chiamato la decisione dei nostri popoli di voler sancire con una legge in nuova realtà creata sulle ossa e cementata col sangue di centinaia di migliaia dei migliori figli del nostro popolo, solo perché questo avvenimento intralciava i loro piani imperialisti. Pugnata alla schiena l'opposizione ad ogni tentativo di calpestare le nostre vittime e i nostri sanguinosi sacrifici. Tutte queste vergognose manovre non solo non hanno indebolito il giovane edificio che sorgeva ma lo hanno ulteriormente rafforzato, facendo dei nostri popoli un blocco solido, monolitico, indissolubilmente stretto attorno alla sua guida, al glorioso Partito Comunista Jugoslavo e al compagno Tito. Colui che si meravigliasse ancora come il Partito Comunista Jugoslavo abbia osato opporsi con tanta decisione a tutti gli imperialismi, veda qui il primo concretizzarsi di tanto coraggio e nella fedeltà alla scienza di Marx e Lenin il principio motore della difesa dei minacciati interessi del proletariato mondiale. Nessuna meraviglia dunque se oggi la Jugoslavia tiene testa a tutte le difficoltà provocate dalle forze brutali del paese cominformista e che si possono riassumere nei seguenti termini: blocco economico, calunnie, minacce, provocazioni e demagogie a mano armata. Questo ha potuto impressionare solo i deboli e gli speculatori. Non però il popolo che costituisce una forza veramente sana e che non ha niente a che fare con le famigerate forze sene a cui gli strombazzatori cominformisti amano rivolgersi per abbattere la creca di Tito. A questo proposito possiamo anzi dire che ulteriori prove concrete le calendarie più vergognose. I processi in serie, il baratro delle aspirazioni nazionali e sociali di interi popoli - hanno messo nella giusta luce le gravi deviazioni dei dirigenti dell'URSS, contribuendo a rafforzare maggiormente l'attaccamento dei nostri popoli alla propria lotta di liberazione ed alla nuova realtà politica e sociale creata con eroici sforzi. Non solo, ma questo stato di cose ha fatto della nuova Jugoslavia un fermo sostegno alla lotta del proletariato internazionale nella via del progresso, centro di ammirazione dei popoli di tutto il mondo. La popolazione del nostro Circondario, come quella delle rimanenti regioni della Jugoslavia, celebra questa sua festa con un attissimo bilancio del lavoro svolto per renderle onore, essendo e rimanendo le sue aspirazioni, fino alla loro piena realizzazione, quelle della Lotta di Liberazione sancite dalla decisione dei nostri popoli di vivere nel proprio stato popolare fratelli uguali e liberi da ogni forma di sfruttamento.

RASSEGNA POLITICA

(Continuazione dalla I. pag.) della repubblica cinese agisce in funzione degli interessi attuali e futuri del popolo della Nuova Cina, oppure in funzione degli interessi e delle esigenze egemoniche di un altro stato. Lo stesso ministro degli Esteri jugoslavo, Edvard Kardelj, ha dichiarato ad un corrispondente americano della B. B. C. che la Cina può molto contribuire al rafforzamento della pace nel mondo ed al progresso dell'umanità, ma soltanto a condizione che la sua politica si sviluppi in forma del tutto indipendente. Riguardo ai mezzi migliori che dovrebbero essere adottati perché sia posta fine al conflitto coreano, Kardelj ha dichiarato che l'unica via possibile, nelle attuali condizioni, è l'accordo diretto tra il Governo di Pechino e gli altri paesi interessati. A tutti è chiaro oggi il ruolo che la situazione oggettiva affida al Governo della repubblica cinese nell'attuale congiuntura, al fine di contribuire, o meno, ad una distensione internazionale. Ciò è stato benissimo compreso dal Governo di Londra che, alla vigilia dell'arrivo dei delegati cinesi a Lake Success, ha inviato a Pechino un messaggio in cui si riconferma che l'azione dell'ONU in Corea non pone in pericolo i legittimi interessi cinesi in quella zona. Questa iniziativa britannica è non solo facilitata dal fatto che la Gran Bretagna è l'unico paese occidentale ad avere rapporti normali con Pechino, ma anche da un vero movimento dell'opinione pubblica inglese, della quale si è fatto portavoce, recentemente, un gruppo di deputati laburisti di sinistra. La convinzione che la Cina possa sviluppare una sua politica indipendente da quella di Mosca, convinzione che è giustificata storicamente dallo sviluppo autonomo della rivoluzione popolare cinese, viene incoraggiata dagli avvenimenti più recenti e, in particolare, dal carattere limitato dell'intervento di Pechino in Corea e dalla stessa insolita liberazione di prigionieri americani da parte delle truppe cinesi. E', d'altra parte, necessario che le altre potenze interessate si rendano conto dal fatto che un accordo con Pechino dovrà puntare più lontano, e soddisfare anche gli interessi politici cinesi, meno locali di quelli coreani. Sarà, tra l'altro, necessario associare la Nuova Cina alla preparazione del trattato di pace con il Giappone, dandole il suo posto nella commissione per l'Estremo Oriente di Washington, e nel Consiglio Alleanza di controllo di Tokio. Queste sono per il governo degli Stati Uniti decisioni estremamente gravi e delicate, ma è chiaro che Washington non potrà eluderle ancora per molto tempo. La diffidenza politica delle potenze occidentali nei confronti della politica egemonica dell'Unione Sovietica, se mantenuta nei confronti di un popolo che ha portato a termine la sua rivoluzione per la libertà e l'indipendenza, diviene antisociale e tipicamente reazionaria, nell'esclusivo interesse della politica imperialista dei circoli più reazionari del capitalismo internazionale. E' ormai urgente ed inevitabile, per tutti, distinguere nettamente tra la politica del Cremlino e la lotta che conducono, per la loro

COMUNICATI

La compagna Kozlovich Maria, già Vanganello, ha smarrito alcuni giorni in orsono nel tratto di strada fra Gazon e la sede del CPL di Campel Salara una borsetta contenente documenti ed oggetti vari del valore di din 10.000. Al rinventore verrà corrisposto un generoso premio. Il compagno Calcina Guerrino da Grisignana, ha smarrito sabato scorso il suo portafoglio contenente documenti d'identità, nei pressi di Scioffe. Il rinventore è pregato consegnare quanto sopra al più vicino comando della D.P. La comp. Rota-Rasman Elisabetta ha smarrito 5 pezzi fa la sua carta d'identità. Il compagno Delfino Giliane di Isola ha smarrito circa un mese fa la sua carta d'identità. Il rinventore è pregato di portare tale documento presso la nostra redazione o al C.P.C. di Isola. Il compagno Rasmann Pietro, di Capodistria, ha smarrito il giorno 15 c. m. il suo portafoglio contenente la carta d'identità e 2000 dinari, nel tratto di strada fra S. Canziano a Capodistria. Il rinventore è pregato di consegnare quanto sopra presso la nostra redazione, oppure al Comando della D.P. di Capodistria. Il compagno Bartole Giusto, da Pirano, No. 494, ha smarrito una quindicina di giorni fa il portafoglio con la sua carta d'identità nelle adienze del porto di Capodistria. Il rinventore è pregato di consegnare quanto sopra alla nostra redazione o al Comando della D.P.

UN PO' DI TUTTO PER

Advertisement for 'Tutto' magazine. Includes text: 'RINGRAZIAMENTI', 'Autocorriere', 'RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m. 212', 'ORDINANZA'.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI. Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria. Pubblicazione autorizzata.